ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 252

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1337): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 24 - Mercoledì 25 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Mobilitati gli esperti per i controlli dell'atmosfera

DOVE SI DIRIGE LA NUBE RADIOATTIVA?

La superbomba, della presunta potenza di 30 megaton, è scoppiata a Nuova Zemlia (un'isola del mare Artico) - Il venefico «fungo» che raccoglie le scorie micidiali dell'esplosione nucleare si è diretto verso la catena degli Urali nel cuore della Russia, ma i venti potrebbero fargli rapidamente mutare rotta - Tecnici e scienziati della Università di Upsala compiono di continuo sondaggi dell'aria - Tutti gli aerei che trasvolano il Polo Nord sottoposti ad esame con i contatori Geiger - Finora Mosca non ha fornito alcuna rivelazione sull'esperimento: sarà l'ultimo della serie?

Il regime delle piogge può essere sconvolto

Uno dei sismografi dell'Osservatorio dell'Università svedese di Upsala che hanno registrato l'esplosione della superbomba sovietica (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

STOCCOLMA, martedì sera.

Dopo il primo annuncio non ancora ufficiale sullo scoppio della bomba sovietica, si è creato nella Svezia uno stato di vivo allarme in quanto si temono le conseguenze della nube radioattiva. All'università di Upsala, che dispone dei più delicati strumenti di registrazione, tutti sono mobilitati per controllare di ora in ora eventuali cambiamenti nella radioattività dell'atmosfera.

Finora non è stato rilevato nulla di anormale. Malgrado ciò è più che mai profondo il timore che i venti possano sospingere al di sopra della penisola scandinava l'enorme nube costituita dal pulviscolo da cui si sprigionano i letali raggi gamma mescolati a prodotti di fissione.

In un primo tempo sembrava che tale nube si dirigesse verso le regioni situate nel nord dell'Urss e ad ovest degli Urali, ma bisogna tener conto del fatto che le correnti aeree potrebbero mutare direzione da un momento all'altro.

Non solo nella Svezia, ma anche nella Danimarca e Norvegia i laboratori specializzati, per quanto meno attrezzati di quelli svedesi, sono mobilitati in questa drammatica gara per le segnalazioni relative ad un aumento della radioattività. Diversi esperti di meteorologia hanno dichiarato che si potrebbero avere non soltanto gravi ripercussioni sulla salute pubblica, ma perturbazioni atmosferiche. Da una decina di anni a questa parte si discute sulla possibilità o meno che le esplosioni atomiche possano far cambiare il tempo.

E' certo in ogni modo che la tremenda deflagrazione nucleare ed i frammenti della bomba «H» dispersi attorno al globo costituiscono un elemento capace di variare il regime delle piogge. La quantità di acqua evaporata è sempre la stessa ma la caduta della pioggia sulla terra non è più uniforme. Logica conseguenza di tutto questo sono le inondazioni e le tempeste.

Il silenzio dei sovietici

Non si sa se la «superbomba» fatta esplodere ieri dai russi abbia la potenza di cinquanta o trenta megaton in quanto Mosca non ha fornito sinora alcuna indicazione in proposito. Tuttavia è stata molto forte e superiore agli ordigni impiegati dall'Urss nella sua attuale serie di esperimenti.

Vi è da notare che i venti potrebbero spingere la nube radioattiva verso nord concentrandola sulla calotta polare artica. In seguito a ciò tutti gli aerei delle linee scandinave vengono sottoposti, non appena atterrati, a controlli con i contatori «Geiger» per accertare la presenza sulle loro strutture esterne di sostanze radioattive.

Già nei giorni scorsi controlli del genere avevano fatto registrare aumenti sia pure relativi della radioattività ed è quindi logico che la sorveglianza venga ora spinta al massimo.

Il pubblico della penisola scandinava è più di ogni altro in preda all'allarme e preoccupato per l'avvenuto scoppio della «superbomba». Ciò ha determinato un vivo risentimento nei confronti dell'Unione Sovietica colpevole di questo orrendo affronto all'umanità e alla convivenza fra le nazioni. Il giornale laburista Stockholms Tidningen afferma: «Si può senza esagerazione dire che la coesistenza internazionale è stata gravemente scossa dall'esplosione della bomba di ieri. Il sospetto contro la Unione Sovietica si accresce anche in quei circoli del mondo che finora non volevano addossare sui capi russi tutta la colpa per la tensione Est-Ovest».

I fenomeni rilevati

Si attende comunque che le autorità scandinave forniscano più precise indicazioni sull'aumento della radioattività grazie ai dati che vengono raccolti in continuazione dai vari centri di controllo.

Com'è possibile identificare un'esplosione termonucleare e localizzarla con una certa approssimazione? Quattro sono i tipi di fenomeni fisici provocati da una deflagrazione nucleare che forniscono la prova dell'avvenuto esperimento: radioattività dell'acqua piovana che cade nei giorni successivi, brusco cambiamento della pressione atmosferica determinato dal passaggio dell'onda d'urto, brusca variazione nella quantità d'elettricità esistente nell'atmosfera e leggere variazioni anormali nel livello delle acque nelle stazioni costiere che osservano le maree. Si noti che mentre l'onda d'urto impiega parecchie ore a percorrere alcune migliaia di chilometri, le perturbazioni elettriche si registrano nel momento stesso dell'esplosione.

I centri di controllo americani prevedono che i primi segni d'aumento della radioattività negli Stati Uniti, per effetto dell'esperimento sovietico, saranno avvertiti giovedì o venerdì prossimo. Gli esperti, tuttavia, ritengono che il 95 % dei prodotti della fissione siano stati scagliati nella stratosfera e non ricadranno sugli Stati Uniti che con le piogge della primavera ventura.

Stamani è stato chiesto ad un esperto di radioattività dei Servizi d'Igiene federali, il dott. James Terrill, quali siano i pericoli reali per la salute pubblica, derivanti dallo scoppio della superbomba russa. Egli ha risposto che, secondo gli studiosi più qualificati, una sola esplosione della potenza di 50 megaton non può portare il tasso di radioattività dell'atmosfera ad un livello di pericolo. Egli ha però sottolineato che gli effetti della contaminazione radioattiva sono cumulativi. Perciò l'aumento continuo della quantità normale di radioattività comporterà, a più o meno breve scadenza, effetti visibili sugli esseri umani. Per quanto riguarda le conseguenze future degli insensati esperimenti nucleari, basterà dire che fra 5600 anni ci sarà ancora sulla Terra metà del carbonio 14 prodotto dagli attuali esperimenti.

Quale direzione ha preso nelle ultime ore l'immensa nube che tanta inquietudine suscita? Le informazioni meteorologiche trasmesse regolarmente dall'Unione Sovietica indicano che essa muoveva stamane in direzione sud sud-est dall'Artide verso la regione di Sverdlovsk. Qui potrebbe arrivare circa ventiquattro ore dopo lo scoppio.

Le condizioni di pressione in quella regione fanno ritenere che successivamente la nube, sempre più rarefatta, si spinga verso oriente, in direzione del Pacifico e raggiunga il Giappone, salvo che si porti più a nord e passi sull'isola di Sakhalin. A questo punto molto dipenderà dal regime dei venti che troverà nel Pacifico settentrionale. Essa potrebbe portarsi o sulla costa orientale degli Stati Uniti o su quella del Canada. Gli esperti confermano che ciò dovrebbe accadere giovedì o venerdì prossimo.

Perché solamente il cinque per cento delle scorie radioattive ricadrà sulla superficie del nostro globo nel giro di pochi giorni? Ciò dipende dal fatto che i prodotti della fissione nucleare nella loro quasi totalità vengono scagliati nella stratosfera dove vi è una totale assenza di perturbazioni atmosferiche. Sono infatti i venti e la pioggia che tendono a portare immediatamente sulla superficie terrestre le pericolose particelle radioattive. E' comunque prevedibile che prima del maggio dell'anno venturo si assisterà al più rilevante aumento di radioattività della storia. E poiché gli Stati Uniti ricevono una più elevata quantità di pioggia che non la Russia e altri Paesi a nord dell'Equatore, la parte maggiore delle radiazioni d'alta quota si riverserà sull'America.

Circa gli effetti che l'esplosione della «superbomba» potrebbe avere sulla popolazione dell'Unione Sovietica, uno specialista della Commissione americana per l'energia atomica ha dichiarato che se la deflagrazione è avvenuta come pare alla quota di diecimila metri, praticamente non vi dovrebbe essere stata una ricaduta di scorie radioattive sul posto. D'altra parte è logico immaginare che gli scienziati russi abbiano preso tutte le precauzioni per prevenire una eventualità del genere.

R. S.

La registrazione della esplosione effettuata dall'Osservatorio svedese di Upsala

Oggi gli scienziati statunitensi stabiliscono l'esatta potenza dell'ordigno esploso in Russia

Campioni d'aria, prelevati con ricognitori «U 2» nei Paesi più vicini alla zona di deflagrazione, sono stati portati negli Stati Uniti con aerei velocissimi - Le analisi sono in corso

New York, martedì sera.

Il mondo saprà quasi certamente oggi se l'Unione Sovietica ha fatto esplodere, con la «superbomba» di ieri, il massimo ordigno nucleare della serie preannunciata da Nikita Kruscev, o se il peggio deve ancora venire. Che lo scoppio avvenuto sull'Artico sia stato di potenza eccezionale è dimostrato dalle indicazioni dei sismografi e da tutte le informazioni a disposizione degli scienziati occidentali.

Ma questa dicono anche, secondo le comunicazioni americane, che sembra più probabile che la bomba esplosa nel Nord sia dell'ordine dei trenta megaton (ossia di potenza pari a trenta milioni di tonnellate di tritolo).

Una valutazione esatta si avrà solo con l'analisi dei campioni d'aria prelevata nei paesi situati più vicini alla zona di deflagrazione (e nei quali, logicamente, la emozione e la apprensione sono maggiori). L'aria racchiusa in contenitori ermetici speciali e portata negli Stati Uniti da velocissimi apparecchi viene ora studiata dagli esperti dei laboratori nucleari americani, che in giornata comunicheranno l'esito dell'analisi. (Si dice che a prelevare i campioni siano stati apparecchi da ricognizione del tipo U-2 ed altri analoghi).

Da trenta o da cinquanta megaton che sia, la bomba ha accentuato l'intensità del coro di proteste, ufficiali e popolari, già sollevate dalle prime esperienze nucleari sovietiche. Mentre le cancellerie continuano a studiare i possibili obbiettivi politici e diplomatici della iniziativa sovietica, e gli esperti militari la analizzano sotto il profilo strategico e bellico in genere, scienziati e comuni cittadini si preoccupano del pericolo radioattivo a breve e a lunga scadenza (il «fallout» tardivo dovrebbe cadere sul mondo a primavera).

Parecchi esperti si chiedono se la bomba ora esplosa, e in genere tutte le «superbombe» sovietiche, non siano di tipo relativamente «pulito»; se in altri termini non abbiano una bassa emissione di fissione (nelle bombe fin qui fatte scoppiare, comprese quelle precedenti dell'attuale serie sovietica, fusione e fissione intervenivano in parti pressoché uguali nel processo). L'esame della precipitazione immediata dovrebbe risolvere l'interrogativo.

Le autorità sovietiche (che non hanno ancora dato l'annuncio degli esperimenti nucleari in corso, e restano ferme al preannuncio dato da Kruscev a fine agosto) non sembrano preoccuparsi di un possibile pericolo dovuto alla precipitazione residua, e questo particolare viene ritenuto significativo. Si sa che a Mosca molti stranieri si rifiutano di bere latte o mangiare carne di produzione sovietica (e si pensa di inviare alla colonia statunitense latte in polvere e carne congelata) per timore della radioattività conseguente alla serie di esplosioni. Sta di fatto che i dirigenti sovietici non hanno disposto precauzioni per l'alimentazione della popolazione.

Ma in tutto il mondo l'emozione è grande, accentuata com'è dal ricordo dell'insistenza con la quale l'Urss denunciò sempre le altrui esplosioni nucleari, comprese quelle recenti dei francesi nel Sahara, quale micidiale pericolo per le sorti dell'umanità sul piano biologico. Non è solo per questo motivo, comunque, ma anche per il carattere «terroristico» attribuito alla superbomba sovietica che le genti di ogni continente protestano contro il Cremlino.

A Copenaghen una folla di giovani si è incolonnata verso l'ambasciata sovietica poco dopo l'annuncio dello scoppio; gli studenti si sono seduti davanti all'edificio e solo l'intervento della polizia li ha rimossi. Intanto il ministro dell'Agricoltura Karl Skytte, che ha le funzioni di «premier», deplorava il gesto sovietico.

Alle Nazioni Unite si riuniscono oggi in seduta urgente i rappresentanti degli otto Paesi che hanno redatto un solenne appello all'Urss perché rinunci a far esplodere la bomba da cinquanta megaton. Lo scoppio di ieri toglie molto valore all'iniziativa, anche se la superbomba esplosa non è quella da cinquanta megaton; ma lascia intatto il valore morale e psicologico.

u. p.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Indignati commenti inglesi

LONDRA, martedì sera.

L'esplosione della superbomba sovietica è considerata dalla stampa inglese di oggi come un deliberato atto di terrorismo.

«E' un gesto irresponsabile che le parole più forti sono troppo deboli per condannare — dichiara il laburista "Daily Herald". — Non vi è alcun motivo militare per esplosioni simili. Non c'è nessun bisogno di dimostrare che le grandi bombe possono essere fatte esplodere, perché già lo si sapeva. Questo atto di terrorismo solleverà in tutto il mondo ripugnanza piuttosto che paura per la potenza della Russia».

«Nessuno ha mai messo in dubbio — soggiunge il "Daily Herald" — il fatto che Kruscev possegga delle superbombe. Vantarsene può essere comprensibile, ma farle esplodere non può che attirargli esecrazione da parte di tutti i popoli civili».

Il liberale «Guardian» a sua volta dichiara: «L'esplosione di una bomba da 30 megatoni rappresenta già una grossa violazione di un comportamento internazionale decente come lo sarebbe l'esplosione di una bomba da 50 megatoni. Entrambi questi ordigni sono destinati a diffondere la radioattività in una maniera che non può essere esattamente prevista su metà della superficie terrestre. Entrambi sono abbastanza grossi per porre la minaccia di quantitativi di radioattività che si avvicinano ai margini ufficialmente riconosciuti di sicurezza.

«Sebbene il comportamento americano in queste ultime settimane sia stato ammirevole, potrebbe giungere il tempo in cui gli Stati Uniti riterranno di trovarsi in una intollerabile situazione di svantaggio nel campo degli esperimenti nucleari».

I catastrofici effetti della bomba da 30 megaton

WASHINGTON, mart. sera.

Commentando l'esplosione nucleare sovietica di ieri, un portavoce del Dipartimento della Difesa afferma che una bomba da trenta megaton distruggerebbe la maggior parte delle case situate in un raggio di venti chilometri dal «punto zero». In un raggio di quattro chilometri sarebbero polverizzate tutte le costruzioni non di cemento armato. Le persone non protette dall'esplosione riporterebbero alla pelle ustioni di secondo grado fino alla distanza di settanta chilometri, mentre materiali facilmente incendiabili come il legno brucerebbero in un raggio di sessanta chilometri. Una radiazione di settecento «roentgen», sufficiente ad uccidere chiunque sia esposto ad essa, colpirebbe una area del raggio di cinque chilometri dal punto dell'esplosione. Questa sarebbe unicamente la radiazione immediata liberata dall'esplosione nucleare.

Ad essa si dovrebbe poi aggiungere la contaminazione per la ricaduta di polvere radioattiva. La «palla di fuoco» dell'esplosione di una bomba da trenta megaton avrebbe un diametro di circa sei chilometri.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione al Valentino con l'intervento di Gronchi

Sabato al Salone dell'auto tutte le novità dell'anno

Impegnate nella competizione oltre 200 fabbriche di ogni parte del mondo - Come i costruttori hanno risposto alle richieste del mercato soprattutto orientato verso le piccole e medie cilindrate - Gli ultimi modelli della Fiat: «1300» familiare e «2300 S» - Tra le curiosità, il prototipo della fuoriserie a turbina: costa 120 milioni

La linea moderna e piacevole dell'ultimissima creazione Fiat, la «Familiare 1300»

Il 43° Salone internazionale dell'Automobile che verrà inaugurato fra quattro giorni alla presenza del Capo dello Stato, sarà lo specchio fedele dei progressi tecnici e delle innovazioni che l'industria di tutto il mondo, in particolare quella europea sollecitata dalla graduale attuazione del Mec, ha apportato alla produzione per assicurare una gara competitiva sempre più serrata. Concludendo la serie delle esposizioni autunnali, iniziata a Francoforte e proseguita a Parigi e Londra, il Salone di Torino ha il pregio di costituire la sintesi dell'attività di un anno, degli orientamenti in tutti i settori, da quello delle vetture a quello dei veicoli industriali, alle carrozzerie, agli accessori, ai più recenti ritrovati per aumentare la sicurezza e la comodità di chi viaggia.

I partecipanti alla grandiosa rassegna sono 685 di undici Paesi: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Ben 66 sono le marche di autovetture; le ditte di autoveicoli industriali sono 24, quelle che producono vetture sport e trasformate 6; e 125 complessivamente le fabbriche di rimorchi, carrozzerie, veicoli speciali.

Le novità più interessanti riguardano, come sempre, il settore delle autovetture. In particolare le maggiori innovazioni si riscontrano nelle piccole e medie cilindrate verso cui è soprattutto orientato il mercato interno ed estero. Vi sono decine di modelli nuovi e numerosi miglioramenti apportati sia alla carrozzeria sia alle parti meccaniche di macchine già largamente affermate.

La Fiat, fedele alla tradizione di esporre sempre qualche novità al Salone di Torino, presenterà la «1300-1500» nella versione «familiare»; questo modello estenderà le possibilità di impiego della recente eppur già popolare berlina. La macchina conserva la fisionomia di vettura da turismo e dal punto di vista estetico appare molto attraente. Una caratteristica della linea è il profilo terminale della carrozzeria che, scendendo inclinato, accentua l'impressione di snellezza della vettura. Le parti meccaniche sono uguali a quelle della berlina. Migliorie sono state apportate alle utilitarie: la «500 D» presenta innovazioni nella carrozzeria e negli accessori, e così la «600 D» (di cui circolano ormai oltre un milione e mezzo di esemplari) e la «1100».

Nella categoria fino a 1000 cmc, due sono i tipi, per la prima volta presentati a Torino, che maggiormente attireranno l'attenzione del pubblico: la Renault «R 4» e la Simca «1000». Caratteristica fondamentale della Renault è la funzionalità spinta al punto da aver fatto trascurare le esigenze estetiche. La macchina ha un motore a quattro cilindri di 747 cmc, la trasmissione sulle ruote anteriori, il radiatore dell'acqua sigillato che non richiederebbe verifiche di livello per almeno due anni, quattro porte ed una quinta posteriore per il carico dei bagagli.

Quest'ultima esigenza è stata soddisfatta anche nella Simca, in cui, ad esempio, la lubrificazione è ridotta al minimo e l'usura delle parti meccaniche è attenuata grazie ad una particolare sistemazione del motore che consente la riduzione delle vibrazioni. Il cambio è a quattro marce, tutte sincronizzate; notevole è il conforto interno.

Di questa categoria ricordiamo ancora la Goggomobil «S 1004», piccola vettura tedesca da gran turismo, la NSU «Prinz 4» presentata con una nuova carrozzeria, le inglesi Riley «Elf» e Wolseley «Hornet».

Nelle cilindrate da 1000 a 1600 cmc, oltre alle Fiat già ricordate accenniamo alla «Consul 315» della Ford inglese, alla Volkswagen «1500» nelle versioni berlina, cabriolet e «coupé» Karmann-Ghia, alla BMW «1500», alla Vauxhall «Victor 1962», alla Singer «Vogue», alla Hillman «Super Minx», Austin «A 60», Morris «Oxford VI», il cabriolet «Peugeot 404» disegnato e costruito in serie dalla Pininfarina.

Fra le cilindrate superiori ricordiamo la Fiat «2300» nelle versioni normale (105 cv e 175 km. orari) e «spinta» (è contrassegnata dalla sigla S, ha la potenza di 136 cv e la velocità massima di 200 chilometri all'ora). A suo tempo daremo di tutte le vetture esposte più ampi ragguagli. Qui accenniamo ancora alla Mercedes «300 SE», alla BMW «3200» con carrozzeria Bertone, alle britanniche Lagonda «Rapide» carrozzata dalla Touring e Jaguar «Mark 10», alle «compact» americane della General Motors e della Ford. Molte sono le curiosità. Tra queste la «Turboflite» della Chrysler carrozzata da Ghia. E' un esempio dell'auto del futuro: il motore è a turbina e le imprime una velocità di 300 chilometri l'ora. Il prototipo è costato 120 milioni.

Naturalmente ampio spazio è stato dedicato al settore delle carrozzerie fuoriserie che costituiscono una caratteristica del Salone di Torino. Anche quest'anno, pur essendo stata ottenuta una maggior area di 3000 metri quadrati, gli organizzatori della manifestazione non hanno potuto accontentare tutte le richieste di espositori: la domanda continua a mantenersi superiore alle disponibilità; è un problema che dovrà essere quanto prima affrontato per soddisfare le sempre crescenti esigenze create dal prestigio che la rassegna torinese ha ottenuto in tutto il mondo.

I vigili del fuoco al lavoro per oltre tre ore

Segheria distrutta all'alba dalle fiamme a Collegno

Danni per oltre 15 milioni

Colonne di fumo si alzavano dalla fabbrica in fiamme

Violento incendio, stamane, prima dell'alba, in una segheria alla periferia di Collegno. Sono state distrutte le riserve di legname e danneggiati i macchinari. Il danno — secondo una prima stima — si aggirerebbe sui 15-20 milioni.

Le fiamme hanno avuto origine da una catasta di legname che si trovava nel cortile. Erano circa le cinque, spirava una leggera brezza che ha favorito l'estendersi del fuoco che in pochi momenti ha avvolto tutto giungendo a lambire la vicina casa dove abitano, con le loro famiglie, i due proprietari della segheria, signori Di Palermo e Quaglialo. Svegliati dall'improvviso fumo e poi anche dal crepitio del fuoco, essi hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco di Torino.

La fabbrica — i «Cantieri torinesi», che danno lavoro a quindici operai — sorge alla periferia di Collegno, in via Venaria 40. Dalla caserma di corso Regina Margherita partiva una grossa autopompa che in pochi minuti poteva essere sul posto. Prima di tutto ci si è preoccupati di evitare l'estendersi del fuoco alla casa di abitazione.

Alle 8 il fuoco era domato. Fino a questo momento non è stato possibile accertare le cause del sinistro.

Inchiesta sulla sciagura alla fermata tranviaria di corso Palermo

L'investitore era stato bocciato alle prove pratiche di guida

Doveva ripetere l'esame e non poteva guidare senza un istruttore al fianco - Ora rischia 6 mesi di arresto più l'eventuale condanna come responsabile di aver travolto le due donne

Le condizioni della signora Francesca Zappulla in Spataro, investita da un'auto mentre aspettava il tram sulla banchina rialzata, sono definite dai medici «stazionarie». Ieri sera i sanitari del Maria Adelaide l'avevano ricoverata con prognosi riservata per ferite alla testa, stato di «choc» e una frattura comminuta del femore sinistro: non dovrebbe quindi, salvo che sopravvengano complicazioni, essere in «pericolo di vita».

L'investitore, Sebastiano Ramundo, un decoratore di 41 anni che abita in via Padova 7, sarà denunciato per lesioni colpose gravi nei confronti della Zappulla. Le ferite dell'altra donna, Maria Pacotto, 23 anni, via Cuneo 2 bis, sono lievissime e non si procederà penalmente senza sua querela. Da questa accusa il Ramundo può difendersi con qualche probabilità di successo, invocando lo «stato di necessità», cioè l'aver compiuta la brusca sterzata per evitare di uccidere la propria figlioletta, Pierangela, di 6 anni.

La bimba, che sedeva a fianco del padre sulla vecchia «1100», doveva aver toccato la maniglia della portiera che, nella curva fatta per imboccare il corso Palermo da via Como, si è aperta proiettandola fuori. Il padre, dopo aver tentato invano di afferrarla per il vestitino, ha avuto la netta impressione che la piccola finisse sotto le ruote: per cui ha sterzato all'improvviso. L'auto è finita contro la banchina, ha abbattuto la colonnina luminosa e la palina di segnalazione che a sua volta è caduta sulle due donne.

Sebastiano Ramundo

E' però quantomeno dubbio che questa tesi difensiva, sostenibilissima in teoria, venga accettata dal giudice che si trova di fronte ad un automobilista inesperto, bocciato pochi giorni fa alla prova pratica nell'esame di guida. Questo fatto può indurre a ritenere che un conducente più abile e preparato, avrebbe potuto evitare l'investimento della bimba senza finire sulle due donne.

Ad ogni modo, indipendentemente dalla responsabilità per l'incidente, il Ramundo dovrà essere processato per guida senza patente: l'art. 80 del Codice stradale prevede l'arresto da tre a sei mesi più l'ammenda da 10 a 40 mila lire. Il fatto che avesse il «foglio rosa» non costituisce una scusante e neppure una attenuante. Tale documento autorizza soltanto ad esercitarsi alla guida avendo al fianco una persona munita di patente in veste di istruttore.

Col vecchio Codice il guidatore in possesso del «foglio rosa», che viaggiasse da solo, incorreva soltanto in un'ammenda: molti, ignorando che la legge è stata resa di gran lunga più severa, continuano a commettere questa infrazione convinti di non rischiar molto. Invece essi sono considerati, a tutti gli effetti, come una persona che non abbia neppure il «foglio rosa».

Giovani a congresso per «un mondo migliore»

Oltre cento studenti delle Università internazionali di Grenoble e Ginevra e di numerosi Atenei italiani sono intervenuti stamane all'inaugurazione del 1° Congresso mondiale della gioventù, nel teatro dei salesiani in piazza Sassari. Erano presenti il prefetto dott. Saporiti, il prof. Grosso, presidente della Provincia, e il rettore magnifico, prof. Allara, che ha recato il saluto dell'Università di Torino.

Il prof. Armand Caraccio, di Grenoble, ha pronunciato un breve discorso sui risultati dei corsi per stranieri che si tengono in quella Università: «Un esperimento — egli ha detto — che ha dato buoni frutti. La gioventù di oggi l'Europa ha dei problemi inquietanti, ma è animata da un generoso bisogno di amicizia reciproca che le fa superare le frontiere nazionali e le barriere di razza».

Durante i lavori, che si concluderanno giovedì, saranno discussi tre temi principali: come i giovani concepiscono un mondo migliore; il ruolo della gioventù nella struttura sociale contemporanea; come abbattere le barriere che ostacolano la comprensione e l'amicizia tra popoli e razze. Nel pomeriggio i congressisti visiteranno l'Esposizione di «Italia '61».

Le iscrizioni all'Università scadranno il 6 novembre

Il 6 novembre scade il termine per la presentazione delle domande di immatricolazione e di iscrizione ai vari corsi di laurea e di diploma all'Università di Torino. Allo scopo di evitare eccessivi affollamenti agli sportelli, è consigliabile non attendere gli ultimi giorni.

Le prove scritte di concorso per i diplomati degli istituti tecnici aspiranti all'ammissione ai corsi universitari, già fissata per il 23 ottobre, è stata invece rinviata. Il Ministero della Pubblica Istruzione impartirà al riguardo ulteriori disposizioni.

Immigrati per lavorare, preferivano rubare

In 9 giorni svaligiarono cinque cinema e un bar

La drammatica cattura del terzetto dopo aver aggredito con la pistola il custode del «Piemonte» - Il processo in Assise: «Volevamo tornare in paese ben vestiti ed eleganti per raccontare che a Torino si fa fortuna»

Tre giovani sardi, Giampaolo Carrus, di 22 anni, Ignazio Cadau, di 21, e Enzo Piau, di 19, sono comparsi stamane, in Corte di Assise di primo grado, per rispondere di associazione a delinquere, tentata rapina, furti aggravati e detenzione e porto abusivi di arma da fuoco.

Nello scorso gennaio erano venuti a Torino, dai rispettivi paesi di origine Domusnovas, Carbonia ed Iglesias, in cerca di lavoro. Avevano trovato un posto come manovali in un cantiere e si erano sistemati decorosamente nella camera di una pensione. Ma non erano soddisfatti: volevano guadagnare di più.

Pensavano di dedicarsi a furti in alloggi poi decidevano di «sfruttare» gli esercizi pubblici e in particolare i cinematografi. A turno si facevano chiudere nell'interno del locale, nascondendosi dietro una tenda o, di preferenza, nei gabinetti. Poi, a notte inoltrata, quello che di loro era dentro, apriva una porta di sicurezza favorendo così l'ingresso dei due compari.

Con questo sistema il 16 marzo scorso, penetrati nel cinema Alexandra, in via Sacchi, s'impadronivano di 32.500 lire, in danno di Giovanni Remondino, asportando anche indumenti personali, appartenenti a Pietro Pelosio. Con appositi strumenti ila [illegible] cercavano di far saltare la serratura di un piccolo forziere che pare contenesse ingenti valori. Tre giorni dopo ripetevano il «colpo» al cinema Vittoria, in via Roma, dove già si trovava nascosto il Carrus. Rubavano 41.000 lire in contanti ed altri oggetti, lasciati nel locale dagl'inservienti Carmine Basile e Lorenzo Zurletti. Il 22 dello stesso mese, sempre armati di pistola, visitavano il cinema Adriano, in via Sacchi angolo corso Sommeiller, allontanandosi poi con un bottino di 70 mila lire. La spedizione, effettuata la notte seguente al Nazionale, fruttava 10 mila lire in denaro. Il 24 marzo, introdottisi in un bar di corso Sommeiller, servendosi, per sfondare la porta, di attrezzi trafugati in una cantina, racimolavano 44 mila lire, alcune bottiglie di liquori, scatole di dolci e uova pasquali con un un danno, al proprietario Cosimo Zanframundo, considerati anche gli oggetti preziosi scomparsi, di circa 100 mila lire.

L'ultima operazione era svolta, la notte del 26 marzo, dal Cadau e dal Piau, nel cinema Piemonte, in via Nizza. Già in possesso di 12 mila lire, erano intenti a forzare un cassetto, quando, svegliato dal rumore, accorreva il custode, Tommaso Facta, di 60 anni. I ladri, sotto la minaccia della pistola puntata, lo costringevano ad aprire la porta d'ingresso del suo alloggio per poter fuggire da quella porta. Il Facta, spalancata una finestra, dava l'allarme. Intervenivano due agenti della vigilanza notturna, e poco dopo, un equipaggio della Volante. Il Cadau buttandosi giù da una tettoia alta circa circa quattro metri si fratturava un piede, il Piau era in possesso di una rivoltella con la pallottola in canna. Entrambi furono dichiarati in arresto. All'alba, in una pensione della periferia, la Mobile catturò il Carrus.

In una valigia, sotto il letto, gli agenti sequestrarono 31.945 lire tutte in monete da 100, 50, 20, 10 e 5 lire (particolarmente numerose queste ultime); in più 130 mila lire in biglietti da 500 e da 1000.

I tre giovani sardi, nel riconoscere la loro colpa, hanno detto in udienza: «Ci occorreva il denaro per comprarci abiti nuovi e così, ben vestiti ed eleganti, volevamo tornare, per una settimana, al nostro paese e raccontare a tutti che a Torino avevamo fatto fortuna».

La Corte (pres. Muscone, giudice togato Cibrario, p.m. Buscaglino, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio dopo le arringhe dei difensori avvocati Dal Piaz, Fadda e Majani.

Madre e figlia vittime di un misterioso veleno

Nel pomeriggio autopsia della vecchia trovata cadavere in via San Secondo - La superstite parla di intossicazione alimentare

La polizia ha interrogato stamattina al Mauriziano Clementina Malvisi, la superstite della oscura tragedia accaduta ieri sera in via San Secondo 33. Com'è stato pubblicato, la donna era stata trovata priva di conoscenza sul letto, ove giaceva morta la madre Giuseppina Rosalo, di 86 anni.

Si riteneva che le due sventurate fossero state avvelenate da un misterioso tossico. Ma le dichiarazioni della Malvisi, ch'è ora fuori pericolo, non sono valse a far luce sull'episodio. Ha raccontato che ieri a pranzo aveva mangiato con la madre del pollo e dell'insalata. Forse il cibo era guasto. Verso le 16 si era sentita poco bene. Aveva una forte emicrania, e aveva preso una pastiglia d'un comune antinevralgico. Doveva uscire di casa prima delle 17.

Non ricorda con esattezza che cosa sia successo: ad un certo momento s'è sentita mancar le forze e dev'essere caduta sul pavimento. La madre che era a letto s'è alzata per venirle in aiuto, l'ha veduta chinarsi su di lei, le è sembrato che la chiamasse. Poi non rammenta più nulla. Alle 19 una sorella che veniva in visita ha scoperto la tragedia.

Oggi pomeriggio, all'Istituto di Medicina legale sarà eseguita l'autopsia della vittima. Il risultato dovrebbe chiarire le cause del dramma.

✱ Il ferroviere in pensione Fulvio Villa, di 68 anni, abitante in via Domodossola 69, è morto, stamane colpito da un infarto mentre attraversava via San Francesco d'Assisi. Il Villa arrotondava lo stipendio lavorando per conto della dott. Margherita Grandi, titolare di uno studio in via Vagnone 3. Verso le 10,30 era andato a fare un versamento. Poco dopo, uscito dall'Istituto S. Paolo, è stato colto dal malore mortale.

Taccuino del lettore

◆ La Borsa del «Lions Club» di un milione di lire è stata consegnata dal Prefetto Saporiti al vincitore dr. Giuliano Maggi per uno studio sui tumori maligni.

◆ La «Croce Verde» convoca domenica, alle ore 9, l'assemblea dei soci per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

◆ Gli Uomini di A. C. hanno un nuovo presidente. Il Cardinale Fossati ha nominato l'architetto dr. Mario Deorsola.

◆ A Palazzo Madama, venerdì, alle 10,30, l'Amministrazione provinciale consegnerà gli attestati nazionali di «Operosità montana» conferiti dal Movimento gente della montagna.

◆ Il Partito Liberale ricorda, alle 12, la ricorrenza del 5° anniversario della Rivoluzione di ottobre in Ungheria. I deputati torinesi, on.li Alpino e Badini Confalonieri, deporranno corone d'alloro al monumento a Luigi Kossuth.

◆ I Consulenti del Lavoro (via Carlo Alberto 18), domani, alle ore 21, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello 8), inaugurano il «Corso di aggiornamento professionale». La prolusione sarà tenuta dall'avv. prof. Mario Comba.

◆ A «Italia '61», Padiglione delle Nazioni Unite, la «Federazione Donne, arti, professioni, affari» indice una manifestazione per giovedì a partire dalle ore 10.

◆ Al Martedì Federalista (via Bligny 5), stasera, il dr. Roberto Palea parla su: «Il punto sul Mec: successo economico e crisi politica».

◆ L'Unione maestri artigiani calzolai indice per domani, in occasione della ricorrenza di San Crispino, una giornata di festeggiamenti. Informazioni in via S. Francesco d'Assisi 8, telefono 44-183.

◆ Concorsi per agenti impostе si aprono in novembre. Informazioni alla Prefettura (1a Divisione) o al Municipio del Comune di residenza.

◆ La Croce Rossa informa che sono aperte le iscrizioni al corso biennale per infermiere volontarie. Informazioni: C.R.I., via XX Settembre 88, telef. 43-919.

◆ Oggi, martedì 24 ottobre, è il 297° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,39 e tramonta alle 16,56. E' la festa di S. Raffaele.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 12,8
MINIMA	+ 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 7,6; ore 8: + 8; press. 748,0; umid. 76%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Casella: mass. + 10,7; min. + 3,1; ore 8: + 7,5

Solo la prua in fiamme emerge dallo specchio acqueo delle Antille

La «Bianca C.» verrà recuperata

(Era assicurata per cinque miliardi)

Migliorano le condizioni dei feriti ricoverati all'ospedale «The Colony» di St. George di Grenada - La motonave «Amerigo Vespucci» dell'«Italia» viaggia già verso Genova con i primi 285 naufraghi; gli altri vengono imbarcati oggi sulla «Surriento» della «Flotta Lauro» - Ricostruite le fasi del tragico incidente ch'è costato la vita a due marittimi: allo scoppio nella sala macchine è accorso l'ufficiale Rodizza che è stato investito da un tremendo getto di nafta infiammata mentre il fuochista Ferrari rimaneva ucciso sul colpo da una scheggia di acciaio - L'inchiesta della Capitaneria dovrà stabilire eventuali responsabilità nella sciagura ma sembra accertato che il pistone è entrato in avaria per un banale «grippaggio» - L'assicurazione sul transatlantico genovese comprendeva tutti i rischi compreso quello dell'incendio

Nostro servizio particolare

S. Giorgio di Grenada, martedì sera.

All'ospedale The Colony i feriti della Bianca C. stanno ulteriormente migliorando ed è ormai certo che tutti sono sicuramente fuori pericolo. All'imboccatura dell'ampia rada, intanto, la bella nave ridotta ad un ammasso di lamiere contorte ed annerite fuma ancora nella sua parte emersa. La poppa posa sul fondo ed è soltanto per un gioco di pressioni d'aria nei locali interni se al momento in cui trasmettiamo la Bianca C. non è completamente affondata.

Intanto la motonave Vespucci, arrivata ieri sera a San Giorgio di Grenada, ha preso a bordo buona parte dei 185 tedeschi, 71 italiani e novanta spagnoli che erano sulla Bianca C. come passeggeri. Sono duecentottantacinque così i naufraghi che entro le prime ore di oggi riprenderanno il viaggio verso l'Europa dopo la tragica interruzione.

Gli altri saranno raccolti dalla motonave Surriento attesa per oggi. Purtroppo non potrà, per il momento, essere imbarcata la salma del secondo ufficiale di macchina Natale Rodizza in quanto è necessario sbrigare alcune formalità burocratiche. Comunque gli agenti della «Linea C.» nelle isole di Sottovento hanno confermato che la salma sarà trasportata in Italia appena possibile. Nulla si sa ancora del fuochista ingrassatore Umberto Ferrari il cui cadavere sarà trovato probabilmente, sempre che le fiamme non l'abbiano completamente incenerito, nella sala macchine della nave, quando sarà possibile accedervi.

Ciò — a giudizio dei tecnici — non potrà avvenire prima di due o tre giorni perchè anche quando le strutture esterne si saranno raffreddate i locali interni della nave saranno per molte ore come dei forni impenetrabili.

Del resto è evidente che le fiamme stanno ancora ardendo in questo momento, alle 9 del mattino di oggi 24 ottobre, mentre lo sbandamento iniziato ieri mattina si è ulteriormente accentuato e pertanto non è escluso che da un momento all'altro la Bianca C. si rovesci.

Il fondale sul quale si è inabissato il transatlantico italiano non dovrebbe essere molto profondo; c'è chi dice che non superi i sessanta metri. Anche se la nave naufragherà completamente, come sembra che stia avvenendo, il recupero sarà possibile con mezzi ordinari: una società di New York si è già posta in contatto con gli armatori del Bianca C. i quali, per ora, non sembra che abbiano aperto trattative.

La situazione del transatlantico italiano — registrata stamane alle 10,45 — è la seguente: la riepiloghiamo per chiarezza. La nave è completamente bruciata. Nulla è rimasto nella piccola parte di prua che emerge dallo specchio acqueo delle Antille. Lo scafo si è inabissato di poppa mentre la motonave si è inclinata a destra di 18 gradi. Durante la notte la ciminiera e tutte le sovrastrutture sono sprofondate nell'interno. Il capitano Crevato che in canotto si era ancora spinto attorno alla Bianca C. ha chiesto ausilio alle motopompe di Trinidad per un tentativo di salire a bordo ma non ha ricevuto risposta affermativa. Anche se la prua, per il gioco delle pressioni d'aria, rimarrà fuori dell'acqua per almeno tre-quattro giorni sarà impossibile salire sullo scafo che emana un terribile calore.

Circa le cause della sciagura è stato confermato che essa ha avuto origine quando un pistone, che durante la traversata da La Guayra era stato riparato, si è spezzato di schianto provocando lo sfondamento della camera di scoppio con conseguente fuoriuscita di carburante che a contatto con la parte arroventata della macchina si è incendiato. Sembra che il secondo macchinista, signor Rodizza, si sia precipitato ad azionare il volantino che comanda l'afflusso del carburante agli iniettori e che proprio durante questa operazione egli sia rimasto investito da un getto di nafta infiammata.

Quanto al fuochista ingrassatore sembra accertato che egli morì sul colpo, investito da una scheggia d'acciaio della testata della camicia del cilindro. Se ciò può essere di consolazione ai familiari che ne piangono la scomparsa possiamo affermare che la sua morte è stata pressochè istantanea e concordemente i suoi compagni di lavoro ritengono che egli non sia rimasto intrappolato — ancora in vita — entro la sala macchine invasa dalle fiamme.

E' probabile che un'inchiesta cercherà di stabilire le eventuali responsabilità della sciagura ma sembra accertato che il pistone sia entrato in avaria per un banale «grippaggio» provocato probabilmente da cattiva lubrificazione in conseguenza della riparazione poco prima effettuata.

Comandante e commissario della nave mantengono doverosamente il massimo riserbo e non è possibile indurli a rispondere nemmeno alle domande assolutamente innocenti e fatte senza secondi fini. Del resto si tratta di un atteggiamento comprensibile e giustificato dal fatto che innanzitutto essi rispondono verso l'armatore. «Fate chiedere all'armatore» questo è il ritornello con il quale il commissario di bordo risponde ai giornalisti.

L'agente a terra della «Linea C» ha confermato che la Bianca C. era assicurata — a suo dire — per almeno cinque miliardi e che — naturalmente — l'assicurazione comprende tutti i rischi incluso quello dell'incendio.

Giovanni Fontange

Un drammatico documento della tragedia della «Bianca C»: i passeggeri si calano, con una scala di corda, su una scialuppa già affollata (Telefoto)

Via vai di parenti dei membri dell'equipaggio all'ufficio della Linea C. di Genova, per avere notizie sulla sorte dei loro cari (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le grandi sciagure del mare

Nell'aprile del 1912 il «Titanic», speronato da un «iceberg», scomparve con 1657 persone - Il «Principessa Mafalda» affondò nell'ottobre del 1927 con 314 emigranti italiani - Ma la radio e il «radar», oggi, hanno ridotto le proporzioni dei sinistri marittimi che incidono sul tonnellaggio mondiale con una percentuale dello 0,25

L'incendio e la distruzione della «Bianca C.» è la terza sciagura del mare che, negli ultimi cinque anni, ha colpito la marina mercantile italiana. Segue il naufragio del transatlantico «Andrea Doria» nelle acque di Nantucket il 26 luglio del '56 (37 vittime) e quello della nave da carico «Bonitas», dell'armatore Ravano di Genova, colata a picco il 10 febbraio del '58 dinanzi alle coste di Norfolk, in Virginia (32 vittime).

Non sempre è possibile chiarire a fondo le cause di un naufragio: talvolta sono l'imperizia o la negligenza del comandante, tal'altra l'imperfezione di una carta nautica che omette l'indicazione di uno scoglio o di un banco corallifero a pelo d'acqua oppure una deficienza costruttiva. Oggi i maggiori pericoli sono costituiti dalle collisioni durante la navigazione in banchi di nebbia e gli incendi generati da corti circuiti nei complicati impianti elettrici di bordo o le combustioni spontanee.

Uragani e mareggiate furono fino ai primi venti anni di questo secolo le cause principali dei naufragi. Prima del 1900 — senza i canali di Suez e di Panama a collegare il Mediterraneo all'Oceano Indiano il primo, e l'Atlantico al Pacifico il secondo — i velieri, i brigantini, i «tre alberi» dovevano affrontare il Capo di Buona Speranza per raggiungere l'Estremo Oriente e il Capo Horn per toccare gli scali dell'Oceano Pacifico.

Oggi il radiotelefono, il «radar», il continuo contatto radio con le stazioni di partenza, d'arrivo e intermedie e l'intensificato movimento sulle rotte — che sono diventate vere e proprie vie di comunicazione seguite scrupolosamente da ogni scafo — hanno diminuito grandemente la possibilità di una sciagura. Secondo i dati più recenti, pubblicati a Londra il mese scorso e che risalgono al '55, le navi affondate in quell'anno rappresentavano soltanto lo 0,25 per cento della flotta mondiale in tonnellate. Nel '55 vennero considerate perdute in tutto il mondo 178 navi per una stazza complessiva di 354.655 tonnellate. Fra le cause dei sinistri le più frequenti furono il naufragio (75 navi per 145.989 tonnellate), la collisione (34 navi per 30.006 tonnellate) e l'incendio (13 navi per 61.379 tonn.).

La rete delle comunicazioni e dei contatti perenni che circonda una nave in navigazione rende praticamente impossibile, oggi, una catastrofe delle proporzioni del «Titanic», appartenente alla «White Star Line», affondato in Atlantico nell'aprile del 1912. Il «Titanic», che compiva il viaggio inaugurale Londra-New York, era una superba costruzione che trasportava 683 passeggeri, 806 emigranti e 903 uomini di equipaggio. In quel viaggio tentava anche di stabilire un «record» di velocità.

Un «iceberg», già avvistato da altre navi nei giorni precedenti (si disse poi che il «Titanic» aveva viaggiato a Nord delle rotte normali nel tentativo di guadagnare altro tempo) sbucò dalla nebbia la notte del 14 aprile tagliando di prua la rotta del transatlantico a meno di un miglio. La nave riuscì ad evitare la collisione diretta e, apparentemente, passò a poca distanza dalla montagna di ghiaccio. In realtà la base sommersa dell'«iceberg», strisciò con forza contro la carena del «Titanic», poco sotto la linea di immersione, squarciandola per oltre nove metri come una lama di rasoio.

Dal varco l'acqua invase tutti i reparti di proravia e le stive. Il sinistro avvenne alle 23,40 del 14 aprile. Alle 2,50 del giorno seguente la nave colava a picco. Quasi inutili furono i tentativi di altre navi di portare soccorso. Il bilancio fu atroce. Nell'affondamento perirono oltre 1600 persone: 652 emigranti, 335 passeggeri e 691 uomini dell'equipaggio. Un grande scrittore di cose marinare, Joseph Conrad, si lasciò andare ad una previsione azzardata e che il tempo smentì: disse che, col «Titanic», era terminata l'epoca dei supertransatlantici.

Quindici anni dopo, la notte del 25 ottobre del 1927, il «Principessa Mafalda» affondò carico di emigranti nell'Atlantico Centrale, fra Bahia e Rio de Janeiro. Le vittime furono 314; il comandante, Simone Gulì, perì con la sua nave. Quella fu l'ultima delle grandi sciagure marine.

Giuseppe Mayda

Il transatlantico italiano «Bianca C.» continua ad essere avvolto dalle fiamme nelle acque di Saint George

Confortanti notizie sull'equipaggio e i passeggeri della nave italiana

Ponte-radio da Genova con il capitano: «Stanno tutti bene; non preoccupatevi»

Il comandante Crevato, parlando con gli armatori Costa, ha escluso decisamente la possibilità che a bordo della sua nave vi potesse essere un ordigno esplosivo - La moglie dell'ufficiale di macchina morto nel sinistro ha appreso solo stamane, dai congiunti, la tragica fine toccata al marito - Erano sposati da dieci mesi; lei attende un bimbo fra pochi giorni - Messaggi di cordoglio per la scomparsa della bella unità

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Una grande animazione regna negli uffici di via D'Annunzio, dove ha sede la compagnia Costa: ci si tiene continuamente in contatto con le località più prossime al sinistro per avere informazioni precise sull'esito delle operazioni di salvataggio, sulle condizioni dei feriti e sulla sorte della nave. Tutti coloro che, numerosissimi, si presentano per chiedere notizie dei vari membri dell'equipaggio e dei passeggeri vengono subito ricevuti da funzionari della compagnia armatrice e informati sugli avvenimenti e sulle più recenti notizie.

Tutte le famiglie dei membri dell'equipaggio sono state comunque immediatamente avvertite per telefono, per telegramma, o direttamente, sulle condizioni delle persone imbarcate. I dirigenti della compagnia hanno appreso con soddisfazione che le operazioni di salvataggio dei passeggeri sono state condotte con grande calma e con estremo senso di responsabilità da parte di tutto l'equipaggio della «Bianca C.».

Di grande conforto sono state pure le notizie relative allo spontaneo slancio con il quale decine di imbarcazioni di ogni tipo che si trovavano in prossimità del disastro si sono prodigate per recare aiuto alla nave in fiamme.

Purtroppo nell'immane rogo si sono avute le due vittime: due valorosi uomini dell'equipaggio che nella generosa opera di sgombero della nave hanno perso la vita. Uno, come si sa, è il secondo ufficiale macchinista, Natale Rodizza, di 33 anni; l'altro, il fuochista Umberto Ferrari di 50 anni, tuttora disperso. Le famiglie dei due marittimi hanno appreso ieri la luttuosa notizia con immaginabile strazio, dopo ore e ore di angosciosa attesa.

La famiglia del Rodizza abita a Sturla, in via Castagnola, in un appartamento al primo piano. Ne fanno parte la madre, la moglie, che attende un bambino per il prossimo mese, e la sorella. Alla madre, sofferente di cuore, e alla moglie la verità è stata rivelata in giornata con le dovute cautele. Natale Rodizza era nato a Fiume nel 1928 ed aveva compiuto 33 anni pochi giorni fa. Egli s'era trasferito a Genova dalla città natale quattordici anni or sono; aveva desiderato fin da ragazzo di navigare e per questo aveva conseguito il diploma di capitano macchinista. A Genova aveva preso infatti imbarco sulle navi della «Linea C» ed infine era passato alla Bianca C. nel marzo del 1959. S'era sposato nel maggio dell'anno scorso e dopo un mese di ferie matrimoniali aveva ripreso regolarmente l'imbarco.

La sua cartella personale reca in un angolo questa stampigliatura: «Marittimo abilitato per imbarcazioni di salvataggio», uno di quei marinai, cioè, particolarmente addestrati per le operazioni di soccorso perchè dotati di innato spirito di abnegazione e di sacrificio. Ora egli ha dato l'estrema prova di questo suo spirito. Gli armatori, i colleghi, gli amici lo definiscono come uno degli elementi migliori della Società di navigazione Costa.

Umberto Ferrari, dato per disperso nell'incendio della Bianca C., abitava a Bocca di Magra con la moglie, Ila Noce di 45 anni, e il figlio, Nuccio, di 14, che è studente. Quando la notizia è stata comunicata al parroco don Lorenzo Gonzales perchè informasse la famiglia, la moglie e la madre del marittimo si trovavano al lavoro in un campicello, mentre il figlio era a scuola a Sarzana. Il sacerdote ha comunicato la notizia alla cognata, gerente dell'Ufficio Postale di Bocca di Magra, che ha poi informato la signora Ila al suo rientro a casa.

Il Ferrari, che apparteneva ad una famiglia di marinai e pescatori, dopo avere lavorato a bordo di pescherecci per diverso tempo s'era imbarcato come fuochista ingrassatore su navi della «Sitmar» e dal 1955 era passato alla Compagnia Costa. Era il suo secondo viaggio sulla Bianca C. ed aveva lasciato la casa venti giorni or sono.

Nel pomeriggio di ieri la redazione genovese della Rai-tv è riuscita a mettersi in contatto telefonico con il piroscafo Port Authority di Granada e ha parlato con il capo commissario della Bianca C., Paolo Belles, il quale ha confermato che tutti i passeggeri della nave sono stati sbarcati con ordinata calma ed hanno potuto raggiungere terra con le scialuppe di bordo.

Essi sono stati quindi ospitati negli alberghi di St. George, nell'isola di Granada, in attesa della Surriento e della Vespucci, che hanno dirottato verso quel porto e che li hanno imbarcati oggi. Più tardi è stato possibile realizzare anche un collegamento telefonico fra il signor Giovanni Costa, uno degli armatori, e il comandante della nave, capitano Francesco Crevato, il quale ha confermato che i morti sono due e i feriti dodici, tutti dell'equipaggio e tutti lievissimi.

«Le raccomando vivamente di tranquillizzare tutte le famiglie del nostro equipaggio, — ha detto il capitano all'inizio e alla fine della conversazione, che è durata dodici minuti, — tranquillizzi anche quelle dei dodici feriti. Non si preoccupino di nulla. Stanno tutti bene». La voce del capitano era nitida e chiara, mentre invece quella del signor Costa gli giungeva in parte alterata. Non è stata ancora recuperata la salma del Ferrari. Il fuochista si trovava nella sala delle macchine al momento dello scoppio, insieme al Rodizza. Non si possono quindi nutrire speranze di poterlo ritrovare in vita.

Quando il signor Giovanni Costa ha citato la notizia dell'«Agenzia Italia» da Napoli che riferisce l'ipotesi dello scoppio di un ordigno esplosivo (ipotesi avanzata dall'avv. Imbruglia dell'Associazione Armatori napoletani) il capitano ha detto decisamente: «No. Posso smentirlo nella maniera più risoluta». Le cause dello scoppio però, data la repentinità e la violenza, non sono state ancora accertate con chiarezza.

Parte dei passeggeri ha desiderato rientrare in Venezuela perchè rimasta senza indumenti. Verrà provveduto al più presto, o con un trasporto via mare, o per via aerea. La nave, ha detto il capitano, si trova alla fonda ad un miglio e mezzo dall'isola di Granada, affondata di poppa e ancora in fiamme; per lo meno per tre giorni sarà inavvicinabile.

Numerose sono state le dichiarazioni di cordoglio e di rammarico per la grave sciagura pronunciate dal sindaco on. Pertusio, dal dott. Angelo Costa presidente della Confitarma, dal prof. Bruno Minoletti presidente del Consiglio superiore della Marina Mercantile, dal generale Ruffini presidente del Consorzio Autonomo del Porto, dai due presidenti delle associazioni armatoriali, dell'«Armatoria Libera San Giorgio» dott. Enrico Parodi e dell'«Associazione Armatori Liberi» ing. Ernesto Fassio.

Carlo Massaro

Pressioni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Saturno e Giove, opposizione a Marte. Bisogna economizzare le proprie energie per affrontare altre lotte nelle quali riporterete vittoria. Siate energici e ottimisti. Dio vi aiuterà e vi difenderà. Spostamenti consigliabili, ma ostinazioni apportatrici di agitazioni. Tipi: Capricorno, Toro e Cancro.

Capricorno - *Lavoro:* i buoni propositi animeranno la giornata e un po' di fortuna nel lavoro potranno condurvi alla mèta desiderata. *Vita affettiva:* il amore non tutto filerà secondo il vostro intento. Tuttavia due persone vi dimostreranno la loro simpatia. *Salute:* non del tutto perfetta, ma nulla che possa intralciare il normale svolgersi della vostra attività.

Toro - *Lavoro:* giornata propizia per gli incontri e gli accordi commerciali, ma non fidatevi troppo di chi parla molto. *Vita affettiva:* l'imprevisto potrà riservare qualche sorpresa in campo sentimentale. Proposta allettante e appuntamento gioioso. *Salute:* difficoltà digestiva. Cuore affaticato. Nutritevi meglio e preferite cibi crudi e vitaminici.

Cancro - *Lavoro:* nel lavoro tutto spira a vostro favore. Discussioni animate ma che porteranno ad una buona intesa. Collaborazione utile. *Vita affettiva:* è consigliabile non precipitare gli eventi: potreste pentirvene in seguito. Chiarezza di idee, ma suggestionabilità. *Salute:* buonissima la salute. Dimostrerete molti anni in meno e questo vi gioverà assai.

Previsioni per l'Ariete: la sorte vi sarà propizia e così avanzerete verso un avvenire promettente. Altri rapporti sorgeranno fra voi ed alcuni amici recenti. Gemelli: allontanate da voi la gelosia, non ha motivo d'essere. Vi chiederanno di prendere parte ad un'opera altruistica alla quale non potrete sottrarvi. Leone: cercate di dimostrarvi comprensivi e accogliete una persona ponendo del suo operato. Un cambiamento di profilo improvviso e vi porta lontano da ciò che avete ordinato e stabilito. Vergine: rivedrete alcuni nemici, ma non dovete turbarvi. Fate conto di non averli mai conosciuti. Bilancia: dovete restare in concordia con tutti se volete imporvi al più presto. Pericolo di perdere del denaro; cercate di limitare le spese se volete arrivare a tutto. Scorpione: sganciatevi da ogni impresa, da ogni accordo con i vecchi collaboratori, o per lo meno cercate di controllare meglio le loro azioni. Sagittario: troverete appoggi e fiducia per svolgere ciò che avete in mente. Dimostrate quello che sapete fare anche se le condizioni non sono tutte di vostro gradimento. Acquario: ammirazione e fiducia. Se farete una mossa, avrete la piena vittoria economica. Pesci: siate cauti nel lavoro e nelle stipulazioni di contratti. Fidatevi del consiglio di qualche amico più anziano di voi.

T. Palamidessi

La moda

Voga e moderazione

Non c'è dubbio che interpretando in tono minore i dettami della Moda si ottengono capi di vestiario di una più duratura eleganza. Il segreto di questa interpretazione sta nel raccogliere tutti gli ingredienti della Moda nuovissima e fonderli insieme in modo che i vari elementi si moderino a vicenda. Si risponde così ad un'esigenza di molte donne le quali vorrebbero ottenere da un tessuto di costo notevole un mantello che avesse una certa durata anche dal punto di vista della modernità della linea.

Una particolare attenzione sarà dedicata al colletto. Il collo troppo accostato, o foggiato vistosamente a sciarpa o addirittura mancante potrebbe denunciare troppo chiaramente fra sei mesi, la data di nascita del vostro mantello. Invece un piccolo collo a punte farà al caso vostro. Le spalle non saranno nè troppo strette nè troppo imbottite. Anzichè impegnarsi in questo o quel taglio destinato a mettere in particolare evidenza talune caratteristiche della nuova Moda, si accennerà allo stile in voga con impunture.

Il modello qui raffigurato è ispirato ai concetti ora esposti. Realizzato con tessuto diagonale di lana giallo-oro, è di linea diritta dietro, pur restringendosi alquanto in basso, mentre sul davanti è semiaderente. Le tasche, tagliate verticalmente, sono visibili. Maniche a campana attaccate basse. Piccolo collo a punte, con impunture.

La salute

La tularemia

Fra le malattie che gli animali possono trasmettere all'uomo, una tra le meno note ai profani è la tularemia. Trattasi di una malattia infettiva che colpisce essenzialmente i roditori che vivono allo stato selvatico, come la lepre e lo scoiattolo. L'uomo ne può essere colpito o perchè punto da una certa specie di mosca infetta o da una zecca, oppure per aver maneggiato incautamente la carcassa di un roditore infetto. Per questa ragione, i casi di tularemia sono più frequenti tra contadini, cacciatori, venditori di selvaggina, macellai e cuochi. La streptomicina cura la malattia rapidamente e altri antibiotici ne alleviano i sintomi.

Quando i microrganismi che sono causa della malattia penetrano nel corpo umano attraverso una ferita (di solito mentre un animale infetto viene squartato) passano da tre a sette giorni, prima che si manifestino i sintomi rivelatori della tularemia. La vittima comincia a lamentare dei brividi, poi mal di testa e febbre. La temperatura può salire fino a 40° e rimanervi fino a quando non s'inizia la cura. Intanto, nel punto in cui si è avuta la ferita, la pelle è diventata rossa e tumefatta. Le ghiandole ascellari gonfiano e sono dolenti al tatto. Il paziente lamenta dolori un po' dovunque ed è prostrato. Già nel passato, la maggior parte delle vittime sopravvivevano, ma la convalescenza era lunga. Ora, come si è detto, la streptomicina abbrevia considerevolmente la durata della malattia.

Non esiste alcun vaccino preventivo contro la tularemia, anche se si stanno facendo attualmente esperimenti con un nuovo siero. Questo non previene ancora l'infezione, ma ne attenua la gravità dei sintomi.

E' importante dire che il calore distrugge i germi della tularemia. Ciò significa che la carne infetta viene resa innocua dalla completa cottura.

Tutto bene

Scrive un lettore: «Un medico, dopo avermi visitato, ha dichiarato che il mio cuore non ha "nulla di notevole". Che cosa avrà inteso dire, con esattezza?».
Che il vostro cuore è normale. Si tratta d'una formula che molti medici usano abitualmente. Il vostro cuore non batte in modo diverso da ogni altro cuore normale. Avrebbe potuto dirvi: «Fra i miei pazienti siete quello il cui cuore batte meglio». Evidentemente non immaginava che fosse necessario sollevarvi lo spirito ed ha detto semplicemente le cose come stanno.

La bellezza

Consigli alla ragazza che cerca impiego

La maggior parte delle ragazze, terminati gli studi, si mettono alla ricerca di un impiego. Poichè gli altri ci giudicano il più delle volte sulla base della prima impressione che noi destiamo, è necessario sorvegliare il nostro aspetto. Ecco alcuni consigli in proposito.

Non esagerate nel trucco. La vostra carnagione giovanile non ha bisogno di un fondotinta pesante. Evitate il trucco marcato degli occhi ed astenetevi soprattutto dall'ombreggiarli. Per le labbra date la preferenza al rosso naturale o al rosa pastello. Rifuggite dai toni di colore esotici.

Accentuate il vostro aspetto naturale, ma fate qualcosa per nascondere le vostre caratteristiche negative. Se le sopracciglia sono troppo folte, armatevi di pinzette e sfoltitele dal basso, ma non esagerate in questa operazione. Se avete le sopracciglia troppo bionde, ripassatele leggermente con una matita di colore bruno, mediante tratti fini e brevi. Se avete il naso lucido, cogliete il momento in cui nessuno vi vede per servirvi dell'apposita carta detergente e poi incipriate nuovamente.

I capelli debbono essere pulitissimi e acconciati nitidamente. Evitate i capelli troppo lunghi e la coda di cavallo, quelli dalle boccole sfatte oppure lisci. Astenetevi dalle tinture che rivelano l'artificio.

Vestitevi in modo conveniente. Evitate le foggie che vi fanno apparire come una ragazza troppo moderna. Presentandovi per una possibile assunzione, abbiate sempre il cappellino: piccolo e semplice. Indossate un tailleur o un vestito semiaderente. Lasciate nel guardaroba i vestiti di fantasia e quelli troppo elaborati riservati per la sera. Riducete al minimo i gioielli: bastano un paio d'orecchini a perla o a bottone e un filo di perle al collo, oppure una spilla di piccole dimensioni. Attenzione anche alle scarpe: l'occasione di cui parliamo non è adatta per scarpe di foggia sportiva e neppure per quelle senza tacco del tipo «ballerina». La vostra borsetta sia di dimensioni moderate. E non dimenticate i guanti. Sceglieteli calze di tinta neutra, preferibilmente senza cucitura. Così risolvete anche il problema della cucitura fuori posto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Si allarga lo scandalo delle intercettazioni telefoniche a Manerbio

Un'impiegata della banca fu licenziata perché rivelò cose non gradite al direttore

Il funzionario (ora in carcere con la titolare del posto telefonico pubblico) doveva essere licenziato ma poi il provvedimento fu ritirato - Grossi guadagni sarebbero stati realizzati dal «miliardario della Bassa» Numerose altre persone, anche fuori della provincia di Brescia, sarebbero coinvolte nelle speculazioni

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, martedì sera.

Lo scandalo per le intercettazioni telefoniche abusive a Manerbio, per cui sono stati tratti in arresto il direttore della Banca Popolare locale, dott. Federico Pietrogiorgi, di 39 anni, e la titolare del posto telefonico pubblico, signora Ester Alghisi Viviani, di 50 anni, pare destinato ad allargarsi, ad oltrepassare cioè i confini della provincia e a coinvolgere altre persone che, per forza di cose, dovrebbero essere legate alla speculazioni derivate dall'abuso del segreto telefonico.

Per la natura del reato rubricato all'art. 623 del Codice penale, è ammessa la libertà provvisoria in attesa del giudizio, libertà provvisoria di cui dovrebbero godere i due arrestati e che avrebbe dovuto essere già messa in pratica nei loro confronti se il processo istruttorio fosse stato concluso dal Procuratore dott. Arcai. Ciò non essendo avvenuto lascia presumere, ripetiamo, che lo scandalo di Manerbio si stia allargando.

Lo stato d'animo della popolazione di Manerbio non è sereno. Le congetture e le accuse, specialmente nei riguardi del direttore della banca, sono tante e tali da toccare i campi più svariati, anche i più delicati, ma rimane un fatto per ora incontestabile: e cioè che i fatti in argomento non abbiano nulla a che fare, per il dott. Pietrogiorgi, con la sua posizione di direttore di banca.

Ciò anche se, come pare, la utilizzazione delle comunicazioni intercettate dal «miliardario della Bassa», non solo gli sia servita per mandare in porto brillanti operazioni di Borsa, ma anche per controllare le mosse di persone che, per prestigio economico e per pubblica attività, avrebbero forse potuto nuocere al dottor Pietrogiorgi.

Dalla ridda delle notizie sorte intorno allo «scandalo», oggi si può fare il punto della situazione nei seguenti termini. Una inchiesta di carattere amministrativo è stata svolta da funzionari della Banca d'Italia nell'istituto di credito manerbiese e si è conclusa senza che siano state riscontrate irregolarità.

Nel primo semestre di quest'anno una impiegata della Banca Popolare di Manerbio è stata mandata in ferie e quindi licenziata. Perchè?

L'interessata, della quale per ovvi motivi non si fa il nome, ha detto: «Ho perduto il posto perchè ho detto la verità». Il discorso della donna si riferisce a operazioni di accertamenti sull'attività di Pietrogiorgi che si sarebbero svolte nell'ambito della Banca, ed alla quale ella avrebbe dato il suo apporto, non gradito dal direttore.

Questa cosiddetta verità sarebbe poi venuta a conoscenza di persone interessate all'attività dell'Istituto di credito, le quali ne avrebbero dedotto che era necessario prendere dei provvedimenti contro il Pietrogiorgi. Si sarebbe così addivenuti all'allontanamento di quest'ultimo. Questo allontanamento sarebbe dovuto diventare definitivo con l'assemblea del 19 aprile; invece, improvvisamente, parte degli intervenuti a tale assemblea si schierarono in favore del dott. Pietrogiorgi. In conseguenza di questo inatteso evolversi della situazione, è accaduto il finimondo nel teatro che ospitava l'assemblea.

E di ciò rimane testimonianza in incisioni su nastro magnetico, che più di una persona tiene in casa.

Dall'assemblea sarebbe però sortita una denuncia, quella cioè che sarebbe stata presentata al Pretore di Verolanuova da un dirigente della Banca stessa che, con altri, avrebbe abbandonato l'incarico di sua spontanea volontà, pare perchè in netto contrasto con il direttore.

Comunque, tra questi precedenti e l'arresto del dott. Pietrogiorgi, non pare esservi un nesso plausibile. Un nesso potrebbe essere individuato il giorno in cui altre imputazioni, oltre a quella di intercettazione abusiva telefonica, venissero eventualmente elevate a suo carico.

Sandro Minelli

La figlia di Churchill in via Veneto

Sarah Churchill, giunta ieri a Roma, fotografata in un ristorante di via Veneto in compagnia di un amico, l'attore di prosa Mauro Del Vecchio (Telefoto)

Minaccioso «ultimatum» dei capi militari in Turchia

ANKARA, martedì sera.

I capi delle forze armate turche, hanno minacciato stanotte un nuovo colpo di Stato per il caso in cui i quattro partiti politici che hanno partecipato alle elezioni non si impegnino per iscritto a rispettare le leggi create nel periodo rivoluzionario.

Passando avanti ai 22 ufficiali della giunta militare di governo capeggiata dal gen. Gursel, i capi di Stato maggiore delle tre forze armate hanno ordinato ai capi partito di firmare la richiesta dichiarazione d'impegno entro le dieci di stamane.

La dichiarazione in questione comprende i seguenti punti:

— Appoggio al gen. Gursel per la presidenza della repubblica;

— Costituzione di un governo di coalizione nazionale e fedeltà alle riforme dell'Ataturk;

— Lealtà alle riforme introdotte dalla rivoluzione del 27 maggio 1960;

— Non tentare di calpestare le leggi dell'esercito;

— Non fare oggetto di discussione le sentenze contro gli esponenti del regime Menderes;

— Accettazione preventiva, in caso di violazione di questi impegni, della legalità di una seconda rivoluzione.

L'alto comando che ha preso le decisioni di stanotte comprende i generali comandanti della prima, della seconda e della terza armata, il comandante dell'aviazione gen. Ifan Tansel e il comandante della marina.

Istruzioni ai tedeschi per la difesa antiaerea

BONN, martedì sera.

Il governo tedesco comincia oggi la distribuzione a tutti i cittadini di un opuscolo di una ventina di pagine, che sarà recapitato per posta, contenente istruzioni per la preparazione di rifugi anti-aerei e consigli sulle precauzioni da prendere se si viene sorpresi all'aperto da un'incursione.

Il capo dell'ufficio per la difesa civile, Walter Bargatzky, ha dichiarato ai giornalisti che il governo ritiene doveroso informare i cittadini, come primo passo, sui metodi per cercare di scampare alle azioni di guerra.

Quanto prima verrà presa in considerazione una legge sui rifugi pubblici, che finora è stata tenuta da parte per l'enorme spesa prevista per la costruzione di una rete adeguata in tutti i più popolosi abitati.

Battaglia a bombe lacrimogene fra le due polizie a Berlino

BERLINO, martedì sera.

Uno scambio di bombe lacrimogene si è avuto ieri sera a Berlino fra la polizia dei due opposti settori; la incruenta battaglia è durata una mezz'ora. Essa si è svolta sulla Wollankstrasse, che segna il confine del settore francese con quello sovietico.

I comunisti avevano cercato di ritirare un altoparlante posto in settore occidentale gettandogli sotto cinque bombe lacrimogene; solo due erano scoppiate e una aveva mandato in frantumi il parabrezza di una automobile. La polizia occidentale ha risposto con il lancio di sei bombe lacrimogene. Ne era stata dotata proprio ieri.

Un incendio nella villa dei principi Fuerstenberg

Mestre, martedì sera.

Un incendio, dovuto ad un corto circuito, si è sviluppato nella villa dei principi Fuerstenberg, a Marocco. Le fiamme hanno distrutto l'impianto elettrico delle trenta stanze della villa, devastando tendaggi, tappezzerie e damaschi di notevole valore.

La Chiesa non considera illecite le pratiche per il parto indolore

Polemica su una rivista teologica per le accuse contro un ginecologo

«Studi cattolici» risponde a un gruppo di infermiere che hanno denunciato il caso d'un medico il quale prepara le gestanti con esercizi «che paiono piuttosto adatti a interrompere la maternità» - Il problema del metodo psico-fisico

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Un gruppo di infermiere addette ad «una nota clinica di una grande città» ha dichiarato di trovarsi in imbarazzo sotto il profilo morale dell'osservanza cattolica, per il modo di agire di un ginecologo. Questi — dicono — è solito parlare con le sue pazienti in stato di maternità non solo di ciò che può agevolare il compito che le attende, ma si abbandona anche con esse a disquisizioni filosofiche sull'«oscurantismo della Bibbia e della Chiesa», accusate di voler legare i dolori del parto ad una situazione di colpa, per magnificare invece la dottrina e la prassi dei riflessi condizionati.

Negli esercizi che suggerisce ad alcune assistite «non troppo fiere della loro maternità», ce ne sono alcuni — sempre secondo le affermazioni del gruppo di infermiere — che paiono piuttosto adatti a provocare l'interruzione della maternità. Ora, si chiedono le infermiere, è lecito in questo caso prestare l'assistenza loro richiesta dagli impegni professionali, o questa non viene piuttosto a trovarsi in conflitto con la morale?

Al quesito risponde la rivista di teologia pratica *Studi cattolici*, puntualizzando la posizione della Chiesa cattolica di fronte al parto indolore, fondato su tre metodi: quello dell'anestesia, quello (meno usato) della ipnosi, l'altro, infine, applicato dai discepoli del fisiologo russo Pavlov, che ha nome di «metodo psicofisico» e che si propone di portare la madre a non subire passivamente il parto, ma ad influenzarlo positivamente con la volontà, l'intelligenza, l'affettività.

Rileva *Studi cattolici* che la frase biblica «partorirai nel dolore» non contiene «nè nello spirito nè nella lettera un imperativo morale». Al contrario, «intesa nell'insieme del contesto, esprime solo un fatto, cioè che la maternità sarà tutta penetrata dalle preoccupazioni e dalle difficoltà della gestazione, della formazione e dell'educazione. Perciò Dio non ha voluto proibire alla donna di usare tutti i mezzi buoni, atti ad alleviare i dolori del parto, conseguenza del peccato originale, come non ha proibito di impedire, prevenire o vincere le malattie».

Quanto ai vari metodi, la rivista di teologia ne riconosce la legittimità sul piano morale, quando non sconfinino dal lecito. Le pratiche di analgesia e anestesia locali «restano nell'ordine dei cosiddetti atti indifferenti e ricevono così la loro categoria morale dalle circostanze e dal fine». Qualche maggiore riserva va fatta per il parto indolore ottenuto con perdita della coscienza e quindi per ipnotismo; ma una forte maggioranza di moralisti ritiene come ragione proporzionatamente grave, per legittimare il momentaneo sacrificio della facoltà conoscitiva, anche un parto normale, essendone i dolori per se stessi notevoli.

Per il metodo psico-fisico o psico-profilattico, moralmente buoni sono gli elementi che lo compongono: l'insegnamento teorico prima del parto, l'appello alla volontà e ai sentimento della madre, gli esercizi ginnici, in quanto essi comportano vantaggi positivi per la partoriente e «sono pienamente conformi alla volontà del Creatore». Si dovrebbe invece ritenere illecito «se il suo esercizio significasse accettazione dei principi del materialismo o del determinismo», apparendo chiaro che «altro è abbracciare le teorie filosofiche di Pavlov, altro è seguire il metodo pratico per il parto indolore».

Venendo al quesito proposto dalle «buone infermiere», *Studi cattolici* risponde: «Quanto alla qualità degli esercizi eseguiti da alcune delle assistite e alla liceità o meno di una collaborazione, occorrerà riflettere. Se si tratta di esercizi non contemplati tra quelli prescritti dall'applicazione del metodo che ha una ben precisa finalità, oppure, anche se prescritti, non eseguiti secondo le norme stabilite, ma con evidente riferimento a scopi delittuosi, allora le infermiere non potranno collaborare, perchè si tratterebbe di cooperazione materiale non giustificata, essendo esercizi eseguiti non secondo le norme prescritte: le infermiere possono quindi rifiutarsi.

«Se invece si tratta di esercizi prescritti nel metodo o comunque tali che non ne appaia manifesto l'intento delittuoso, la collaborazione delle infermiere non è illecita».

Rileva in proposito la rivista di teologia che la malizia dell'atto è solo nell'intenzione di chi fa atti di per sè buoni od indifferenti con fine cattivo. La cooperazione delle infermiere, in questo caso, essendo del tutto innocente perchè non associata in alcun modo alla cattiva intenzione, appare lecita. Quanto al caso specifico proposto, scrive *Studi cattolici* che le infermiere debbono adoperarsi «per quanto è possibile, a consigliare in bene le loro assistite e a pregare, almeno, per il ginecologo».

Filippo Pucci

Due sposini sardi a Genova

Accoltellata dal marito mentre scherza con lui

L'uomo inseguiva con un pugnale la donna quando questa improvvisamente s'è voltata e la lama l'ha colpita in pieno petto - E' in gravissime condizioni

Genova, martedì sera.

(m.) Una giovane sposa è stata accoltellata ieri sera dal marito mentre scherzava con lui. I protagonisti del fatto sono Maria Rosa Pugliese, di 20 anni, e Pietro Cossu, di 22 anni, entrambi sardi e abitanti da quattro mesi, da quando cioè si sono sposati, in una camera in subaffitto di via Trebisonda 15, interno 7.

Ieri sera, verso le 21, i due giovani si erano ritirati nella loro cameretta per consumare la cena. A quanto sembra, ad un certo momento, mentre tagliava il formaggio il marito si metteva a scherzare col coltello in mano. Poi la donna cominciava a correre per la stanza inseguita dall'uomo, sempre armato. Ad un tratto la Pugliese si voltava di scatto verso il Cossu e la lama le si conficcava sopra la mammella sinistra. Colpita, la giovane si metteva a urlare. Interveniva il padrone di casa, al quale la Pugliese dichiarava subito esplicitamente che il marito non aveva colpa alcuna: «Lui non c'entra, non l'ha fatto apposta, scherzavamo soltanto». Veniva poi soccorsa e trasportata all'ospedale di San Martino, ove versa in gravissime condizioni.

Il marito è stato subito tratto in arresto e accompagnato in Questura. Egli giura e spergiura di non avere colpito volontariamente la moglie, ma soltanto durante lo scherzo. Naturalmente è stato trattenuto, in attesa di chiarire tutti i particolari dello strano episodio.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città)

Emozionante udienza al processo dell'assassino della sposa torinese

Drammatica deposizione della ragazza alla quale Trümpy promise di sposarla

Per due anni ignorò che il geometra svizzero avesse già una moglie - Sostenuta la tesi della tattica che egli afferma di avere adottato per rendere insopportabile la vita a Giuseppina Barale nel villino di Frankenbach - La giovane asserisce di aver creduto alla fuga della donna per i maltrattamenti del marito

Il coltello di cui si servì il Trümpy per tagliare parti del cadavere della moglie, esposto in tribunale con frammenti di indumenti intimi femminili di cui l'uxoricida stesso faceva collezione (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, martedì sera.

Un brivido di emozione ha scosso il pubblico che gremiva stamane la sala dell'udienza quando Hingeborg Schneider, la «fidanzata» dello sposatissimo Enrico Trümpy, al centro della sua emozionante deposizione, poco fa ha esclamato: «Sì, è vero. Un giorno egli mi ha chiesto: "Mi ameresti in ogni circostanza?". E subito dopo ha soggiunto: "Anche se fossi un assassino?"».

Questo discorso avvenne la fine di maggio, pochi giorni prima che l'uxoricida partisse alla volta di Torino per prelevare la moglie con le lusinghe di una simulata rinascita d'amore, la trascinasse nella tragica trappola del suo alloggio di Frankenbach.

Hinge Schneider è una ragazza slanciata, magra, pallida e bionda, con un viso delicato, sul quale si leggono i segni di un lungo periodo d'ansia: deporre in questo processo per lei evidentemente è un tormento. E' giunta a palazzo di giustizia assai prima dell'ora stabilita, cercando di eludere i fotografi mimetizzandosi con un paio di occhiali neri e con un foulard scuro che, celandole il capo, le lascia scoperto appena l'ovale del viso.

Con una voce nella quale si avverte un tremito di pianto, una appena comparsa al centro dell'emiciclo, risponde alle domande del presidente: declina le proprie generalità e indica l'età: venticinque anni. Subito dopo comincia a narrare la storia del suo amore con Enrico Trümpy. Lui, l'imputato, in un'assoluta immobilità, seduto al suo banco con il corpo piegato in avanti, ascolta denotando un'estrema tensione.

Il primo incontro della bionda impiegata tedesca e dell'attuale imputato avvenne nel 1955. Erano entrambi impiegati presso la fabbrica di automobili Necker, qui a Heilbronn. Le prime tenerezze avvennero nel 1957.

Presidente — *In quel periodo vi recaste nella sua abitazione?*

Teste (a voce bassissima, con evidente imbarazzo) — *Una volta.*

Presidente — *Tenete presente che avete il diritto, nel deporre, di non scendere in certi particolari.*

La teste dice che successivamente i rapporti diventarono sempre più intimi.

Presidente — *Sapevate che il Trümpy era sposato?*

Teste — *All'inizio no. Il Trümpy si limitava a dire di avere intenzione di sposarmi. Scrisse anche una lettera ai miei genitori, manifestando questo proposito. In quello scritto egli disse di volersi creare una famiglia con molti figli e precordinarsi una vita tranquilla.*

Presidente — *Quando sapeste che era sposato?*

Teste — *Nel 1958. Anche i miei genitori ne furono informati. Mi ingiunsero di troncare la relazione. Io promisi di dar loro retta, e infatti manifestai al Trümpy il proposito di non vederlo più.*

Quando Inge gli disse di non volerlo più vedere il Trümpy montò su tutte le furie. Ne seguì una scenata terribile, poi se n'andò come un pazzo in auto. Tuttavia in seguito si riconciliarono.

Presidente — *Perché?*

Teste — *Egli mi disse che la causa di divorzio sarebbe sicuramente finita in modo favorevole per lui e che ci saremmo sposati.*

Presidente — *Lei gli credeva?*

Teste — *Al cento per cento.*

Dopo avere pronunciato queste parole con una voce bassissima e rotta dai singhiozzi, Inge prorompe in lacrime. Debbono passare alcuni minuti prima che ella sia in grado di riprendere la deposizione.

Presidente — *Vi aveva giurato di non amare nessun'altra donna?*

Teste — *Sì.*

La teste è ricca di particolari e narra la vicenda di quest'amore enumerando gli incontri che ebbe con l'imputato, sia ad Heilbronn, sia soprattutto nelle cittadine vicine, dove si recavano per potersi incontrare più facilmente. La teste a voce molto bassa, rispondendo alle domande del presidente, ammette che quegli incontri erano molto intimi.

Il racconto della teste ora tocca un altro argomento: la organizzazione dell'alloggio del Trümpy nel villino di Frankenbach, ove fu perpetrato il delitto.

Teste — *Al principio del 1960, egli disse di avere intenzione di mettere su una bella casa nella quale avremmo vissuto io, lui e i nostri bambini.*

Egli in quell'occasione non accennò affatto al proposito di stabilirvi insieme tutta la moglie, con la commedia di una riconciliazione.

Presidente — *L'imputato ebbe a parlarvi di sua moglie?*

Teste — *Sì, di lei mi fece un quadro assai oscuro. Mi disse che non sapeva cucinare, né lavare, né stirare, né tenere in ordine la casa. Soggiungeva di essere costretto a far tutto lui.*

Presidente — *Quando alla fine di maggio Enrico Trümpy si recò in auto a Torino, le disse di compiere quel viaggio per andare a prelevare la moglie?*

Teste (piangendo) — *No.*

La ragazza spiega che soltanto più tardi il Trümpy le narrò di aver deciso di far venire a Frankenbach la moglie per attuare un suo piano.

Presidente — *Vi ha spiegato di che cosa si trattava?*

Teste — *Sì, mi disse che voleva comportarsi verso la moglie con una tal freddezza da costringerla a fuggire da casa, dandogli così il mezzo di intentare contro di lei con successo un processo di divorzio.*

Presidente — *Voi avete creduto fosse possibile?*

Teste (piangendo) — *Sì.*

Ella soggiunge che qualche giorno dopo l'arrivo di Giuseppina Barale a Frankenbach, il Trümpy le disse: «La guerra è già cominciata». Con questa frase egli intendeva affermare che la guerra dei nervi intesa ad inasprire la disgraziata signora era in pieno sviluppo.

Ora la teste tocca un periodo particolarmente delicato della vita di Trümpy: la seconda e la terza settimana di giugno, vale a dire l'epoca nella quale il delitto fu compiuto e mascherato nel macabro modo che è ormai noto.

La teste narra di essersi incontrata con il Trümpy il 18 giugno, vale a dire tre giorni dopo la perpetrazione del delitto. Egli le disse che la moglie era fuggita da casa e soggiunse di avere la certezza che ella, per poter abbandonare il villino senza che egli se ne avvedesse, gli aveva propinato un narcotico.

Teste — *Mi disse: «Voglio andare a farmi fare la lavatura gastrica in modo che dall'analisi emerga quale tipo di narcotico lei ha impiegato».*

Questo colloquio avvenne in una strada periferica di Heilbronn. Ad un dato momento il Trümpy, mostrandò alla teste un signore anziano che si trovava a qualche metro di distanza dalla località ove essi discorrevano, commentò: «Stiamo attenti; quell'individuo non mi rassicura affatto. Penso che mia moglie prima di fuggire abbia affidato a qualcuno l'incarico di pedinarmi per controllare quale è il mio comportamento ora che mi trovo solo qui».

Questa raffinatezza nella simulazione da parte del Trümpy provoca un lungo mormorio di commento nell'aula.

Presidente — *Il Trümpy era generoso?*

Teste — *Sì, specialmente a parole. Un giorno gli chiesi se per una donna egli avrebbe speso molto denaro. Subito egli diventò freddo. (Ilarità nell'aula).*

Presidente — *Vi ha fatto molti regali?*

Teste — *Sì, fiori, vasi per fiori e acqua di colonia.*

Furio Fasolo

Il giovane uxoricida Enrico Trümpy scortato da un agente ad Heilbronn (Tel.)

L'avv. Greiss, pubblico ministero del processo Trümpy

Delitto passionale in Abruzzo

Madre di due bimbi uccisa a colpi di lupara

L'assassino, un pastore, ha poi tentato di sopprimersi ma l'arma ha fatto cilecca

L'Aquila, martedì sera.

Un pastore cinquantenne di Attorgi — un paesino alle falde del Gran Sasso — ha ucciso a colpi di lupara una avvenente donna di trentacinque anni, Apollonia Mosca, madre di due figli in tenera età.

L'uomo, Clemente Zaccagnini, ha incontrato la Mosca vicino alla fontana del paese. A distanza ravvicinata, ha esploso un colpo di fucile da caccia contro la sventurata che è caduta al suolo esanime. Quindi lo Zaccagnini, ricaricata l'arma con due pallottole, girando verso di sé il fucile si è sparato nel tentativo di suicidarsi. L'arma però si è inceppata parzialmente e un solo colpo dei due messi in canna è esploso, senza peraltro ferire l'uomo. Mentre effettuava un nuovo tentativo di ricaricamento lo Zaccagnini è stato fermato da due carabinieri accorsi sul luogo, ed arrestato.

La vittima, secondo quanto è stato accertato dalle prime indagini, avrebbe avuto una relazione con lo Zaccagnini prima di contrarre matrimonio. Lo Zaccagnini avrebbe voluto ora riallacciare la relazione, ma la donna si sarebbe rifiutata.

Lo sparatore ha moglie e tre figli, uno dei quali è emigrato in Australia. Sul posto si sono recati agenti del nucleo di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri de L'Aquila agli ordini del capitano Mottarelli, il sostituto procuratore dr. Gallo ed il perito settore dr. Manobio, per le indagini del caso. Lo Zaccagnini, dopo l'interrogatorio di rito, è stato associato alle carceri giudiziarie di L'Aquila.

Bari: da ventiquattr'ore senza conoscenza

L'on. Troisi con febbre alta sotto la tenda ad ossigeno

I sanitari non nascondono le loro preoccupazioni - Angosciati i familiari del sottosegretario sempre al capezzale dell'infermo

Dal nostro corrispondente

Bari, martedì sera.

Le condizioni del sottosegretario alle Finanze, on. Michele Troisi, colpito, com'è noto, domenica mattina da un ictus apoplettico con coma cerebrale e paresi sinistra subito dopo aver pronunciato un importante discorso al convegno dei quadri dirigenti delle federazioni provinciali coltivatori diretti di Puglia e della Lucania, permangono stazionarie e molto gravi. Ormai nessuno più si nasconde la gravità del caso e la prognosi dei medici è sempre riservatissima. Fra poco scoccheranno le quarantott'ore dal momento del collasso e l'illustre infermo non ha ripreso conoscenza neppure per un attimo.

Ieri sera verso la mezzanotte la febbre era salita ancora ed aveva creato serie apprensioni nei presenti; i medici hanno però spiegato che si trattava di una logica conseguenza dello stato comatoso in cui versa il paziente, ma tali dichiarazioni non sono servite ugualmente a tranquillizzare i congiunti. La temperatura si è mantenuta fino all'alba di stamane sul 38,5; stamattina è tornata sul 37,7.

Per tutta la notte l'on. Troisi è stato sotto la tenda ad ossigeno. Il prof. Bonomo, aiuto di clinica medica, è sempre al suo capezzale e si mantiene in continuo contatto telefonico con il prof. Chini, direttore della clinica, il quale si trova a Torino per il congresso di medicina e chirurgia e segue la situazione ora per ora, impartendo istruzioni.

Ieri mattina è accorsa nella nostra città la figliola del sottosegretario, Federica, che si era sposata dieci giorni fa con l'architetto Domenico Di Bari ed era in viaggio di nozze. I coniugi Di Bari hanno appreso la notizia a Palermo dai giornali ed hanno subito interrotto la luna di miele e con un aereo si sono portati a Bari. Da quel momento la signora Federica non ha più voluto allontanarsi un istante dal capezzale del padre. Essa, infatti, assieme alla madre e a due fratelli veglia continuamente il congiunto e in lei sono visibili le tracce di una profonda commozione.

Nella mattina di ieri sono giunti a Bari anche il dott. Malagrida, segretario particolare dell'on. Troisi, e il dott. Cremona, segretario particolare del ministro Trabucchi. Quest'ultimo ha continuato a seguire telefonicamente da Verona le fasi della malattia che ha colpito il suo sottosegretario. Aveva annunciato, in mattinata, la sua venuta a Bari per il pomeriggio di ieri; ma poi, un po' per impegni tassativi, un po' perché non sperava più di essere riconosciuto dall'on. Troisi, ha rimandato a stamane la sua visita. E questa mattina alle ore 8,23 con l'«Espresso» del Levante, l'on. Trabucchi, ministro delle Finanze, è giunto nella nostra città e si è recato immediatamente al Policlinico, accompagnato dal prefetto. Il ministro Trabucchi, come gli altri, non ha potuto sostare a lungo nella camera del malato: vi ha soltanto fatto capolino per poi sostare nel corridoi; è infatti severamente vietato dai medici a chiunque di disturbare l'infermo.

Intanto continua l'afflusso di personalità, autorità ed amici del sottosegretario Troisi, in apprensione per la sua salute. L'on. Lattanzio, che è il capo dell'ufficio elettorale della democrazia cristiana, è a Bari e non si muove dalla clinica.

s. c.

Per rispondere di omicidio preterintenzionale

Il P. M. chiede che l'ing. Dalla Verde venga giudicato dalla Corte di Assise

Forte requisitoria al processo di Milano - Il rappresentante della pubblica accusa si scaglia contro i presunti errori dell'istruttoria - «La pretesa malattia mentale dell'imputato è una finzione con la quale egli cerca disperatamente di salvarsi»

Milano, martedì sera.

Il P. M. dott. Di Giovine ha chiesto che l'ing. Dalla Verde venga giudicato in Corte d'Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale. Questa è la «bomba» scoppiata ieri pomeriggio alla prima sezione del tribunale penale.

Dopo le risultanze della superperizia, assai sfavorevoli all'imputato, circolava insistentemente la voce secondo la quale la Parte civile, rappresentata dagli avvocati De Marsico, Ciliario e Saponara, avrebbe chiesto la trasmissione degli atti al P. M. affinché il Dalla Verde venisse citato in Assise per omicidio preterintenzionale. Nessuno però immaginava che il dott. Di Giovine facesse sua la tesi accusatoria, pronunciando una forte requisitoria e scagliandosi contro gli errori dell'istruttoria, contro la personalità dell'imputato, contro la prima perizia sulla morte della Del Bono e contro la perizia psichiatrica sul Dalla Verde.

«Paola Del Bono venne colpita al capo con un corpo contundente ed era in stato di commozione cerebrale quando cadde nella roggia Remartino», ha detto il P. M. «Fu così che poté annegare in mezzo metro d'acqua. La sezione istruttoria ha costruito un castello di errori che ora dobbiamo smantellare. La donna, infatti, venne brutalmente aggredita dal Dalla Verde, che è un degenerato sessuale per sua stessa ammissione. La tesi secondo la quale l'imputato sarebbe stato sano di mente prima del delitto, completamente in preda a follia nei giorni in cui venne interrogato dalla polizia e dalla magistratura, per poi rinsavire immediatamente dopo aver confessato, non mi convince. La sua pretesa malattia mentale è una finzione con la quale cerca disperatamente di salvarsi. E' per questo — ha continuato il P. M. — che chiedo che venga imputato di omicidio preterintenzionale; e mi ringrazi il Dalla Verde per non aver io chiesto la citazione per omicidio volontario».

Il pubblico numerosissimo accoglieva in silenzio la fine della requisitoria del P. M. Subito dopo l'udienza veniva rinviata alle ore 10 di lunedì 30 ottobre, con le arringhe dei difensori. Forse la sentenza si avrà nella stessa serata di quel giorno.

Un altro "caso Gallo,, in Sardegna?

Quattro innocenti in carcere per il delitto di una ragazza

La giovane ha confessato ieri, spontaneamente, di avere ucciso un anno fa il suo seduttore - I carabinieri avevano arrestato il fratello dell'assassinato e tre presunti complici, che sono ora in attesa del processo

Montalto di Castro, mart. sera.

Ormai qui a Montalto di Castro non si parla d'altro: il nome di Francesco Piredda è da stamane al centro di tutti i discorsi, così come fu fino a pochi giorni addietro quello di Salvatore Gallo, l'ergastolano innocente. Piredda non è stato ancora condannato per l'imputazione di fratricidio che gli pende sul capo da circa un anno, ma il fatto che fino ad oggi la sua colpa sia ancora riconosciuta, con immutata gravità, dal momento dell'arresto, lo fa egualmente paragonare, nel doloroso destino, a chi ha avuto più sancita da un giudice una pena immeritata.

E al nome di Francesco Piredda si aggiunge quello di una ragazzetta di 16 anni, Lucia Piluzzi, che ha confessato di essere l'assassina del fratello di Francesco Piredda, Antonio; il delitto fu compiuto il 26 agosto dello scorso anno a Siniscola, un piccolo paese della Sardegna di poco più di 8000 abitanti, a 77 chilometri da Nuoro.

Siniscola è un paese di contadini, di gente che crede nella infallibilità della giustizia.

Naturalmente ci fu chi si disse disposto a giurare d'aver sentito Francesco lanciare minacce di morte contro il fratello e ci fu anche una serie di circostanze che condussero gli inquirenti sulla strada dell'errore. Ed ecco il caso Gallo «in potenza» con la differenza che il cadavere c'era, terribilmente sfigurato e trafitto da ben diciotto colpi di coltello.

Ed ecco il «colpo di scena», ieri a Montalto di Castro. Lucia Piluzzi all'epoca dell'assassinio aveva soltanto sedici anni. Il racconto che ha fatto ai carabinieri non è di quelli allucinanti che denunciano lo stato d'animo d'un folle o d'un alienato. E' piano, lineare, freddo. Così com'è stata fredda la sua determinazione di por fine all'incubo d'una tragedia che si trascinava dietro da quattordici mesi, di qua e là del «continente», a servizio di famiglie che le affidavano anche la sicurezza dei propri figli.

Per caso ha incontrato ieri il maresciallo dei carabinieri di Montalto di Castro, Pompili, e gli ha chiesto di parlargli «per un fatto importante». Dopo di che gli disse: «Ho ucciso un uomo, l'uomo che aveva approfittato di me». Ed ecco il suo racconto.

Era estate e a Siniscola faceva caldo. I suoi genitori erano andati di buon'ora in campagna e lei, Lucia, era rimasta sola in casa per le faccende domestiche. Già allora era una ragazza piacente, anche se un po' primitiva nelle sue reazioni femminili. Non ricorda più come e perché si trovò sola con Antonio Piredda, un uomo che conosceva solo di «fama». Più d'una volta aveva sentito dire di lui, in casa, ch'era stato in galera e che si era comportato come un «uomo d'onore» non avrebbe mai dovuto comportarsi nei confronti di certi pastori della zona, ai quali — armi alla mano — aveva rapinato il denaro e gli armenti. Ce n'era abbastanza per avere paura di lui. Ma Antonio Piredda fu più lesto della fanciulla. La prese per un braccio, la condusse all'aperto e la costrinse a cedergli. La reazione della ragazza fu, nei giorni seguenti, un ostinato mutismo. Non parlò con nessuno della disavventura.

Antonio Piredda comprese male il silenzio di Lucia, la sua mortificazione continua. Credette di potere approfittare di lei ancora. E una volta che la incontrò, la invitò a seguirlo sul greto del fiume, dove già la prima volta aveva abusato della sua innocenza. La ragazza acconsentì. Ma quando nel bosco, fece per metterle le mani addosso non ebbe neppure il tempo di stupirsi: una, due, tre, dieci, diciotto coltellate la ragazza gli inferse in tutte le parti del corpo. Stramazzò al suolo privo di vita.

La ragazza prese il cadavere per i piedi e lo trascinò sino ai margini di un fossato, lasciandovelo cadere. Cercò di ricoprirlo come poté con arbusti, terra e qualche sasso. Si era fatto tardi e doveva rientrare a casa. Nessuno si accorse di nulla, né il suo comportamento tradì mai l'emozione o il rimorso.

Quando il cadavere di Antonio Piredda fu scoperto, per caso, il 17 settembre, dopo tre settimane dal delitto, Lucia Piluzzi era a servizio presso una famiglia romana, ad Ostia. Non seppe della scoperta se non molto più tardi, al suo ritorno in famiglia dopo avere «servito» a Roma, a Civitavecchia e a Tarquinia. Lucia pensava di cancellare con il lavoro il ricordo di quel giorno. Ma non vi riusciva. Finché ieri l'altro il rimorso, non tanto di avere ucciso un uomo, ma di lasciare languire in galera degli innocenti, la convinse a un estremo atto di coraggio: la confessione.

Pensò a Francesco Piredda, ormai sessantacinquenne, povero contadino che inutilmente aveva proclamato la sua innocenza, ed agli altri che Lucia conosceva benissimo: Giovan Battista Palteri, un giovane di 28 anni; a Paolino Canu, di 29 anni ed a Salvatore Moreddu, arrestato che non aveva ancora ventidue anni. Li sapeva tutti innocenti e non «complici» dell'assassinio come li avevano «bollati» le indagini di allora.

Sin qui il racconto della ragazza. Non c'è ragione di non crederle. Gli errori sono possibili, sono degli uomini. Fra non molto dovrebbe aver luogo il processo a carico di Francesco Piredda e dei suoi «complici», colpevoli soltanto di aver subito una rapina per mano di Antonio Piredda, per cui era sorto il sospetto che avessero voluto vendicarsi. Usciranno di prigione. Ma è vero il racconto di Lucia Piluzzi? E' quello che stanno accertando ora i carabinieri di Civitavecchia, dove la ragazza subisce un minuzioso interrogatorio alla presenza del magistrato.

Un disoccupato con cinque figli

Trova lavoro, torna a casa ed un camion lo schiaccia

In bicicletta lo sventurato si stava dirigendo da Garessio, dov'era stato assunto, al suo paesetto nelle Langhe - Morente all'ospedale

Ceva, martedì sera.

(r. r.) Un operaio disoccupato e padre di cinque figli, che era partito da casa in bicicletta in cerca di lavoro, ieri sera è stato travolto da un camion mentre stava tornando con la notizia della sua assunzione in una ditta. L'uomo è stato portato in fin di vita all'ospedale di Ceva: è il cinquantenne Giovanni Langhetti, abitante a Torresina di Ceva.

Dopo avere provato per tutta la giornata presso varie imprese della Valle Tanaro, il Langhetti aveva trovato a Garessio una ditta disposta ad assumerlo: avrebbe dovuto ripresentarsi fra due giorni. Contento di avere trovato un lavoro, l'operaio risaliva in bicicletta per percorrere i trenta chilometri che lo separavano da casa.

Nell'attraversare in bicicletta un pericoloso incrocio urbano con la provinciale per Albenga, il Langhetti forse non si avvedeva del sopraggiungere di un camion. L'autista — il ventunenne Riccardo Comino, che proveniva da Cervasca ed era diretto ad Albenga — travolgeva l'operaio, che finiva sotto la parte anteriore dell'autocarro e rimaneva schiacciato contro l'asfalto dal telaio della bicicletta, incastratasi sotto il radiatore.

Per poter liberare il Langhetti, è stato necessario sollevare parzialmente il camion con una gru. L'operaio è giunto all'ospedale morente: i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservatissima per fratture al cranio e alla parete costale destra, con probabili lesioni interne. Forse oggi si tenterà di salvarlo con un estremo atto operatorio.

La Camargo

Una cena a sei

IX — Dopo essere stata l'amante del conte Jean de Melun, la Camargo, danzatrice stella dell'Opéra di Parigi, diventa l'amante appassionata di un cugino del conte, il bel tenente de Marteille, che disgraziatamente, però, viene ucciso in guerra. La Camargo, ritornata completamente libera, per vincere il suo dolore partecipa a tutti i festini. Ella decide di prendersi un protettore e diventa l'amica del vecchio capitano delle guardie svizzere Francesco d'Affry. Una sera, Maria Anna dà luogo, con altre belle artiste, a uno scandalo che diverte tutta la città e la corte e fa di lei la «donna di cui si parla». D'Affry, terribilmente contrariato, rompe la relazione con la Camargo che la sostituisce con il bel marchese de Sourdis il quale va presto in rovina a causa delle pazze spese della sua amante. La danzatrice allora accetta la corte di Luigi di Borbone, conte di Clermont, nipote di Luigi XIV.

Questo Luigi di Borbone, conte di Clermont, è un uomo seducente ma curioso. Come cadetto, egli non può aspirare che alle cariche ecclesiastiche, ma, nipote del grande Condé, non ama che la guerra. Tonsurato a nove anni, è stato investito di numerosi benefici ecclesiastici che gli dànno una rendita principesca, ma si guarda bene dal ricevere gli ordini e, nel 1733 (a 24 anni), ottiene dal Papa Clemente XII una dispensa che gli permette di portare le armi senza perdere le sue prerogative. Uomo

di corte, Clermont diventa anche uomo di guerra. Lo si vede sui campi di battaglia della Germania e dei Paesi Bassi. Ma Luigi di Borbone è anche, e soprattutto, un donnaiolo. Aveva appena quindici anni quando si era fatto sorprendere dal marito nelle braccia della bella signora de Gacé (la stessa per la quale, per qualche tempo, quando si voleva lasciare intendere che una donna aveva degli amanti, si diceva, a corte: «Ella è *gravée*»). Questa avventura aveva conquistato a Clermont

un posto fra i carnefici dei cuori del bel mondo. Nel momento in cui si innamora della Camargo, Luigi di Borbone è già da parecchio tempo l'amante della duchessa de Bouillon. Ma questa grande dama non gli basta. Egli si incapriccia della bella e giovane figlia del rosticciere Quoniam di rue Saint-Antoine. Naturalmente la ragazza cede molto presto alla sua corte e diventa la sua amante. Ma ora, per i begli occhi della Camargo, il conte di Clermont è pronto a sacrificare senza rimpianto

le sue due ultime amanti. E per amore di lui, Maria Anna è decisa a rompere senza indugio la sua relazione col marchese de Sourdis. Occorre però che queste rotture a catena avvengano nella maniera più semplice. Il conte di Clermont ha un suo piano: egli invita a cena, nella sua casetta del quartiere, ancora quasi campagnuolo, della Ville-L'Evêque, la duchessa de Bouillon, la signorina Quoniam, la Camargo e due signori: un suo nipote — il giovane principe Conti, di sedici anni — e il marchese de Sourdis. Tutti accettano.

SEGUE: A ognuno il suo

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCLXIV. — Per salvare Luisa, Salvato raggiunge con suo padre, che si fa passare per il capitano di una goletta americana, la Sicilia. Il cavaliere Sanfelice, marito di Luisa, riesce a vedere la prigioniera nella fortezza ov'è rinchiusa

Con molta dolcezza, allo scopo di calmare l'angoscia dell'infelice Luisa, Sanfelice la rassicura sulla sorte del padre del suo bimbo. Un sorriso illumina istantaneamente il volto della giovane donna alla quale il cavaliere riassume brevemente gli avvenimenti degli ultimi tre mesi. «Noi ti salveremo — afferma egli a Luisa incredula. — Il re ti ha condannata, ma noi abbiamo un mezzo per ottenere la tua grazia». E, con molta pazienza, Sanfelice riferisce a sua moglie la promessa della principessa. «Felice madre! — esclama Luisa. — Ella non attende con terrore il giorno in cui abbraccerà suo figlio!». «Il giorno del suo parto sarà il giorno della tua libertà!» afferma il cavaliere con convinzione. Dopo che suo marito le ha dato spiegazioni su quest'ultima frase, Luisa riflette per un momento. «E se la principessa mette al mondo una femmina?» chiede finalmente. Questo pensiero non si è mai presentato nella mente del cavaliere che lo respinge risolutamente. «Una femmina! — esclama — E' impossibile!». E, con un candore sconcertante, aggiunge: «Dio non lo permetterebbe mai!». Malgrado gli sforzi di suo marito, Luisa non riesce a manifestare lo stesso ottimismo. «Così, è la vostra unica speranza?» sospira Luisa. «Questa speranza, è quasi una certezza!» grida il cavaliere. Per sottolineare bene l'evidenza della sua affermazione, Sanfelice trae dalla sua tasca una supplica scritta dalla duchessa di Calabria. «Firma — dice a Luisa — e sarai salvata».

Malgrado l'ottimismo di suo marito, Luisa non ha nessuna fiducia nell'appoggio promesso dalla principessa reale. Non perché ella dubiti della parola data dal duca e dalla duchessa di Calabria, ma perché ritiene che difficilmente suo marito riesca a far ricredere il re su una decisione già presa. Tuttavia, l'entusiasmo che ella ravvisa nello sguardo del cavaliere, la induce a dissimulare la poca fede che ella ha nella sua liberazione. Per accontentare suo marito, Luisa firma con mano tremante la supplica. Poi, tendendogli il foglio, ella nota che il suo sguardo è diretto, attraverso le doppie sbarre della finestra, su un angolo del porto che si riesce a scorgere. A 30 o 40 metri dalla base della torre, si dondola la goletta del capitano Skinner: «Andiamo — mormora il cavaliere — comincio a credere che è proprio lui destinato a salvarti». Sul ponte della goletta un uomo passeggia in lungo e in largo e, di tanto in tanto, getta un colpo d'occhio sul forte come se volesse vedere al di là delle mura. Attirando Luisa fino alla finestra, il cavaliere le dice: «Vedi quest'uomo? Ebbene! Se io non riesco a farti liberare, è lui che ti salverà». Con gli occhi bagnati di lacrime, Luisa distingue appena la figura indicata nella quale il suo cuore ha già riconosciuto Salvato.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (massimo dieci, addebitando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Lasciamo "parlare,, le fotografie

E' difficile, molte volte, esprimere con parole adatte, uno stato d'animo, la gioia di un vincitore, l'amarezza di uno sconfitto, la fatica di due contendenti; l'ansia e la speranza di un atleta sono sentimenti che sfuggono al racconto semplice della cronaca, rappresentano sfumature che spesso l'uomo della strada trascura, preso dall'immediatezza del risultato dell'avvenimento. Ma la macchina fotografica coglie queste sfumature con millimetrica precisione, inquadra i volti nelle loro espressioni più intense e più sincere, quando la «verità» balza evidente e si spiega meglio di un lungo e complicato discorso.

Loi-Perkins, Giro di Lombardia, campionato di calcio: nel vasto materiale a disposizione abbiamo scelto qualche immagine meglio riuscita, nelle quali i protagonisti si specchiano con la più evidente e calda immediatezza.

Il dramma di un pari sul ring

Sabato a Milano, Loi contro Perkins. Classe contro giovinezza, un «match» sconcertante, particolarmente difficile per il campione del mondo. Duilio attacca, ma è costretto anche a subire l'iniziativa del suo avversario, così come documentano i due «flashes», chiara spiegazione di un giusto pareggio (Tel. a «Stampa Sera»)

Primo e secondo

Giro di Lombardia. Due protagonisti di pari valore, Taccone e Massignan. Quali aggettivi possono esprimere meglio di queste espressioni la gioia irrefrenabile del ciclista abruzzese ed il tormento del veneto?

E' goal oppure no?

Campionato di calcio, siamo a Lecco, nella gara con il Venezia. Un attaccante neroverde ha tirato, due difensori avversari sono in ansia. Una intensa fase di gioco è dipinta sui volti dei tre calciatori in azione

Dopo la sconfitta di domenica contro l'Inter

Si apre per la Juventus il periodo più difficile

I bianconeri devono vincere l'amarezza del momento contrario e risalire la corrente, anche se la sfortuna è venuta ad aggiungersi agli errori della campagna acquisti - I tifosi chiedono alla squadra con lo scudetto la viva impennata dell'orgoglio

L'interista Suarez preso in trappola nell'area di rigore della Juventus: Anzolin è pronto ad intervenire, mentre Mazzia ostacola il classico attaccante dell'Inter

Ed ora, a mente serena conviene fare il bilancio, e sarà senza dubbio un bilancio non troppo allegro per la Juventus. La sconfitta con l'Inter ha messo a nudo una situazione che i dirigenti juventini già dovevano conoscere. La squadra bianconera non «gira», forse ha anche una buona dose di sfortuna, ma conviene dire che quest'anno difettano proprio i quadri giocatori. Mentre tutte le altre società, per le norme entrate in vigore di recente, hanno largamente potenziato i loro effettivi, i dirigenti juventini hanno... fatto l'opposto: rinuncia a Boniperti e cessioni di Colombo e di Cervato, mentre sono stati ingaggiati soltanto Rosa (che non può giocare) e Rozzon che viene lasciato tra le riserve. Anche la sostituzione dei portieri non ha portato i vantaggi che si speravano.

E' stata questa una campagna acquisti con parecchi errori, che sono emersi (ma forse non ce n'era bisogno) in modo [illegible] nella partita con l'Inter. Difetto di forza tecnica in difesa, troppo nervosismo all'attacco.

Si dice che la designazione dell'arbitro Lo Bello abbia determinato nei bianconeri uno stato d'animo particolare. Senza dubbio la scelta del direttore di gara siracusano è stata un grosso errore psicologico; i precedenti avrebbero consigliato altrimenti..., ma l'ing. Bernardi ha deciso per Lo Bello e sarebbe veramente interessante saperne i motivi. Tutte le società hanno arbitri «indesiderabili»; la Juventus a tempo debito aveva segnalato i nomi di Lo Bello e di Lelia, specificandone anche le ragioni. Per altri, il desiderio è considerato una specie di «ordine», per la Juventus no, e Bernardi ha mandato a Torino proprio per la partita con l'Inter quel Lo Bello che viene considerato (forse a torto, non lo discutiamo), l'arbitro «amico» dell'Inter.

Lo sbaglio di Bernardi è evidente e grave, ma ingiustificata — almeno in parte — la reazione dei giocatori juventini, reazione assolutamente negativa. Perché i bianconeri anziché innervosirsi non hanno invece moltiplicato le loro energie per dimostrare di saper superare anche le difficoltà volutamente create dal Commissario alla C.A.F.?

E' venuta invece la sconfitta che ha ben poche attenuanti. Si potrà dire che Lo Bello non ha visto (o voluto vedere) l'intenzionalità nel grave fallo commesso da Zaglio ai danni di Charles, fallo che avrebbe meritato l'espulsione, ma per il rimanente ben poco si può eccepire in linea tecnica sull'operato del signor Lo Bello. L'Inter ha giocato meglio, con maggiore tranquillità, ed ha vinto.

Il campionato continua... La posizione attuale della squadra campione non è delle più belle, e sette punti di distacco dalla capolista della classifica sono una barriera difficile da superare, ma sarebbe un guaio ancora più grosso la rinuncia a proseguire nella lotta. La situazione è difficile, la sorte sembra contraria (proprio in questi giorni si è messo a letto con l'influenza Castano, il cui rientro era stato previsto per domenica a Bologna), ma è in queste circostanze che si vede la forza di una società e di una squadra. Quando bisogna lottare contro tutti. Il campionato continua, ed anche per la Juventus potranno venire tempi più felici.

Giulio Accatino

Orlando Sirola potrà probabilmente far parte della rappresentativa azzurra nella trasferta in Australia per la finalissima della Coppa Davis

Nel Torino torna Law

Denis Law sarà quasi certamente in campo domenica contro il Padova. Il biondo scozzese (che ieri l'altro ha assistito all'incontro Juventus-Inter ammirando la classe di Corso e di Suarez) era ieri ancora amareggiato per il risultato di Bergamo ed invano Peronace continuava a spiegargli che la partita era andata così non solo a causa della sua assenza, ma anche per un complesso di circostanze concomitanti (il «rigore» deciso un po' affrettatamente da Rigato, la grande giornata di Maschio, il valore reale della compagine atalantina). Law scuoteva la testa, con il gesto tipico di chi non è convinto ed ha qualcosa di cui farsi perdonare.

Il calcio a vuoto che venerdì ha causato il risentimento muscolare all'attaccante scozzese sta comunque per essere dimenticato: Law prosegue una cura intensa di «ultrasuoni» ed è probabile che domani o giovedì Santos possa averlo completamente a disposizione. Il «trainer» granata è invece più preoccupato per Crippa che lamenta una lieve distorsione: l'ala è comunque partita per Roma insieme agli altri «militari» granata e rientrerà venerdì a Torino, probabilmente già rimesso.

Uno dei più grandi tennisti del mondo è stanco del troppo girovagare

Serata di addio di "Pancho,, Gonzales domani sera al Palasport torinese?

Ultime due sere di spettacolo per gli appassionati del tennis: domani i professionisti di Kramer si congedano dal pubblico torinese per riprendere il loro giro del mondo, una specie di giostra che non ha che rari fermate e pochissimi momenti di riposo. Ogni tanto accade che qualcuno si stanchi, provato dalla vita nomade da un «hôtel» — sia pure di lusso — all'altro, dal vorticoso ritmo degli spostamenti (ieri sera non crediate abbiano riposato: si sono rapidamente trasferiti a Padova per una esibizione); quando neppure i dollari riescono a trattenere accade che qualcuno auguri buona fortuna a Kramer ed agli altri e faccia ritorno a casa, dando un addio definitivo alla vita da «globe-trotters» che la «troupe» impone.

Proprio durante la «tournée» italiana, la nausea di viaggi ha preso — sarebbe più esatto dire ha convinto, in quanto certe decisioni non si prendono ad un tratto — «Pancho» Gonzales, l'uomo più famoso e più ricco dell'«equipe» dei professionisti. Se Kramer non riuscirà a farlo recedere dal proposito, Gonzales ha deciso di rientrare in America sin dalla prossima settimana, di chiudere la sua carriera fra i «pro» con l'esibizione torinese e con l'ultimo singolare in programma domani sera al Palazzo dello Sport contro Rosewall. «Torno negli Stati Uniti e farò il maestro — ha detto «Pancho» a Tony Trabert, il «vice» di Kramer — lascio ad altri il compito di dare spettacolo: Rosewall, Hoad e Olmedo hanno le doti per farmi dimenticare presto».

«Pancho» Gonzales con la sua sorridente fidanzata

Nessuno saprà mai se la decisione di Gonzales sarà stata una semplice conseguenza della stanchezza di una vita troppo movimentata, o piuttosto dovuta al desiderio di lasciare la «troupe» in bellezza, prima di essere sostituito nel ruolo di «asso» incontrastato della formazione. A 33 anni, comincia ad essere difficile sia pure per un tennista della classe di Gonzales tener testa alla crescente fama di Rosewall e degli altri. Comunque, «Pancho» la sua parte l'ha fatta, entrando fra i primi (quasi contemporaneamente a Segura, Don Budge, Dinny Pails e Rex Hartwig) nel complesso che Kramer — ottimo tennista ed ottimo «business-man» — aveva deciso di lanciare per il mondo. Gonzales, poi, ha anche un motivo «segreto» per rientrare in America; a New York l'attende — per sposarlo — Madlyn Darrow, una splendida ragazza che soltanto quest'anno ha ottenuto lo scioglimento di un precedente matrimonio.

Passato professionista nel 1949, «Pancho» Gonzales può pensare a mettere su casa: ha guadagnato 35 milioni nel primo anno di attività ed ora può vivere con le spalle coperte da un notevole conto in banca, superato forse soltanto da quello dello stesso Kramer, che abita durante le vacanze con la moglie Gloria e quattro figli a Bel Air, il posto più bello e più caro degli Stati Uniti, in una villa costruita accanto a quelle dei «grandi» di Hollywood.

Se anche l'incontro di domani sera con Rosewall non dovesse essere l'addio definitivo, certamente Gonzales lascerà la «troupe» entro l'anno: per il pubblico torinese sarà quindi questa l'occasione per dare il suo saluto a quello che è stato — ed è tuttora, malgrado l'estenuante carriera — uno dei più grandi tennisti del mondo. Questa sera, intanto, Gonzales sarà in campo nel doppio a fianco di Olmedo (contro la coppia australiana Hoad-Rosewall) per tentare di risollevare le sorti della propria squadra che sembrano decisamente compromesse dopo le prime due serate. L'Australia conduce per 5 a 1 e la forma dei suoi tennisti lascia poche speranze agli americani.

Il programma di questa sera (inizio ore 21 al Palazzo dello Sport): Buchholz (Usa)-Cooper (Australia); Olmedo (Usa)-Hoad (Australia); Gonzales e Olmedo (Usa) contro Hoad-Rosewall (Australia).

b. p.

Vittoria di Pietrangeli nei campionati argentini

BUENOS AIRES, martedì sera.

In coppia col francese Pierre Darmon il tennista italiano Nicola Pietrangeli ha vinto ieri il titolo del doppio maschile nei campionati tennistici di Argentina. Nell'ultima partita i due hanno battuto Eduardo Soriano (Argentina) e José Edison Mandarino (Brasile) per 6-2, 6-4, 4-6, 6-4.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con le innovazioni introdotte nel copione dagli autori

Canzonissima gioca stasera la sua terza (e ultima) carta

La trasmissione rischia di allungare la «lista nera» dei programmi televisivi miseramente naufragati - Scarnicci e Tarabusi hanno forse in serbo qualche sorpresa - Si dice che saranno tentate audaci parodie - Le nuove leve della canzone dominano il campo

Quattro protagonisti di «Canzonissima»: Sandra Mondaini tra Toni Ucci (a sin.), Dario Sposito ed Enzo Garinei

Roma, martedì sera.

Canzonissima gioca stasera la sua ultima carta. Se andrà male anche la terza puntata, il destino della trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno sarà segnato e il suo fiasco andrà ad allungare sul libro nero dei programmi televisivi l'elenco che già comprende Stasera a Rascel City, Tempo di musica, Volubile e tante altre infelici rubriche di pochissima gradita memoria. La seconda puntata fu solo un briciolo migliore della prima: gli autori avevano preso tempo decidendo di scatenare la loro controffensiva solo con la terza. Stasera vedremo i risultati.

L'impianto della trasmissione è stato rivoluzionato, gli interventi dei presentatori saranno, o almeno cercheranno di essere, più rapidi e più vivaci, i testi saranno meno vaghi e si riferiranno ad avvenimenti di cronaca, tenteranno audaci (vedremo fino a che punto) e pungenti parodie. Scarnicci e Tarabusi, non dimentichiamolo, sono gli autori di Un due tre: la parodia quindi in televisione l'hanno portata loro. Qui non hanno l'ausilio di Tognazzi e Vianello, ma un po' di credito al tentativo che essi annunciano bisogna concederglielo.

Sandra Mondaini e Paolo Poli ritornano per la terza (e ultima) volta lo sketch degli intellettuali sognando una Canzonissima dedicata ai balletti classici. Il numero ha dato in prova ottimi risultati, perché mette in evidenza le doti mimiche notevoli dei due interpreti. Altre piccole novità le abbiamo annunciate ieri: probabilmente gli autori preparano anche qualche altra cosa, ma puntano sull'elemento sorpresa e quindi si sono chiusi nel più stretto riserbo.

Le nuove leve della canzone italiana [illegible] domineranno il campo. Jolanda Rossin, la giovane cantante che si mise in luce nel concorso per la scelta di voci nuove, aprirà la serie dei motivi di stasera con una canzone di Testoni e Mazzocchi, Pietà per questo amore. Il titolo dice già tutto: «Chi mieterà il fiore dei miei baci, la lacrime? Sei tu. Chi verrà per depredare (sic) la mia anima? Sei tu». Poi toccherà a Renata Mauro, che torna sui teleschermi dopo soli tre giorni. Canterà Il tempo è tra noi: «Lo vorrò consumare piano piano insieme a te, con amor, goccia a goccia».

Adriano Celentano dovrebbe risollevarci da questo fraseggiare cantando Nata per me, un motivo che ha scritto lui stesso con Mogol e Del Prete: «Tu sei nata per me, io sono nato per te, e mai più mi lascerai, ti lascerò». Per elaborare questi versi ci son volute tre persone. Poi Dallara canterà Bambina bambina: «Dai miei baci saprai quel che ancora tu non sai». Anche qui tre autori: lo stesso Dallara, Mogol e Libano. Poi una canzone allegra: Mi fanno ridere. La interpreterà Jimmy Fontana: «Se tu vuoi bene a me, amore baciami, io voglio bene a te». Il concetto è nuovo.

Gloria Christian canterà In blue-jeans, naturalmente in blue-jeans anche lei e con bonetto in blue-jeans. Le parole appaiono misteriose: «In blue-jeans tutto scoppia, in blue-jeans tutto fa la vita bella, in blue-jeans vuole esistere». Mah. Ispirazione ci[illegible] per Jenny Luna, che canterà Ricciò di Pallavicini e Birga: «Cina Cina misteriosa, con il cielo zafferano (sic) quanti sogni con te». Beh, cerchiamo di essere obiettivi: per tenere su uno spettacolo fatto di canzoni di questo genere ci vogliono spalle quadrate.

s. m.

Le sette canzoni in gara stasera

1) **Mi fanno ridere** (Fallabrino-Testa) canta: *Jimmy Fontana.*
2) **Pietà per questo amore** (Mazzocchi-Testoni) canta: *Jolanda Rossin.*
3) **Bambina Bambina** (Libano-Mogol) canta: *Tony Dallara.*
4) **Ricciò** (Birga-Pallavicini) canta: *Jenny Luna.*
5) **Nata per me** (Adriano-Mogol-Del Prete) canta: *Adriano Celentano.*
6) **In blue jeans** (Conte-Bonagura) canta: *Gloria Christian.*
7) **Il tempo è tra noi** (De Vita-Testa) canta: *Renata Mauro.*

Ridendo si consolano del fiasco della rubrica

Come i protagonisti di «Canzonissima» scherzano sulle loro disavventure - Malignità e battute della Mondaini e del trio

IL REGISTA DI CANZONISSIMA, Eros Macchi, come non tutti sanno, è laureato in medicina e specializzato in cardiologia. La gente si domanda, ma perché allora si interessa di riviste televisive? E' intuibile. La tv è previdente: se gli attori svengono dopo aver letto le critiche sui giornali, hanno per sempre un cardiologo a portata di mano: com'è avvenuto tempo fa per Rascel, quando fu «bocciato» nella rubrica settimanale «Rascel city» guidata dallo stesso Macchi.

* *

LA POPOLARITA' DI CANZONISSIMA? E' successo a Betty Curtis, come riportano i rotocalchi: «Per colpa di Kirk Douglas, Betty ha rischiato di compromettere la sua presenza sul video per cantare «Tra le canne di bambù». La diva, accesissima ammiratrice dell'attore americano, venuta a conoscenza che questi stava girando le scene di un film nei pressi di Castel Sant'Angelo, si recò, poche ore prima della trasmissione, in quella località. Riconosciuta dai soliti «fans», Betty è stata costretta a firmare autografi finché Kirk, incuriosito, non chiese chi fosse quella donna tanto popolare.

* *

UCCI, GARINEI, SPOSITO hanno dichiarato: «Qualcosa non va: sembrava che dovessimo diventare subito famosi e invece ancora ci capita di andare per strada senza essere riconosciuti da nessuno. Meglio così — ha commentato Sandra Mondaini — meno vi fate notare, più settimane vi restano da vivere».

* *

GLI ANONIMI DI CANZONISSIMA — Due scrittori di «sketchs» che avevano lavorato due anni fa con Garinei e Giovannini e lo scorso anno con Amurri e Faele, avevano chiesto di uscire finalmente dall'anonimato e di mettere su direttamente l'edizione 1961-62. «C'è bisogno di firme note» ha risposto la tv. Pare che dopo la prima puntata la Televisione abbia telefonato ai due «anonimi» per i testi di Canzonissima. La risposta è stata negativa.

* *

QUALCOSA DI NUOVO c'è in «Canzonissima»: il naso di Maria Monti. Recentemente la sofisticata della «Madonnina» si è sottoposta ad un'operazione di chirurgia plastica per correggere il «difettuccio». La Monti ha cantato «Non sono bella» quasi sempre di profilo (per farsi notare).

In anteprima al teatro Carignano il film "Il giudizio universale"

Vittorio Gassman in una scena del «Giudizio universale» di De Sica che sarà presentato in anteprima domani sera al Carignano. Alla serata, che è a beneficio della «Cucina malati poveri», interverranno alcuni dei maggiori interpreti: lo stesso Gassman; Alberto Sordi, Nino Manfredi, Anouk Aimée, Jack Palance, Jaime de Mora e altri, oltre il regista e il produttore

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Elsa Merlini nella Signora Morli uno e due di Pirandello alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Studio L chiama X alle ore 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 24 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Bing Crosby - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Questi siamo noi: colloqui amichevoli con i ragazzi - 16,30: Edoardo Calandra: La notte della «Bufera».

Ore 17: Giornale - 17,20: Danze e canti di cinque continenti - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Frank Sinatra e Nelson Riddle - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Adalberto Pazzini: «Piccola storia della medicina»; Marcello Gallo: «Il diritto penale e il processo» - 19: La voce del lavoratore - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «La signora Morli uno e due», commedia in tre atti di Luigi Pirandello; protagonista: Elsa Merlini; regia di Guglielmo Morandi. La vicenda: La signora Evelina Morli, abbandonata, anni or sono, dal marito, dal quale aveva avuto un figlio, riesce a rifarsi una nuova famiglia, illegale ma felice, prendo alle[illegible] della nascita di una bambina. Quando, dopo quattordici anni, il marito si rifà vivo, la notizia di una grave (ma falsa) malattia convince la signora Morli a ritornare per una settimana in seno alla sua prima famiglia. E' una settimana che fa rivivere ad Evelina il ricordo di cose e di sensazioni che sembravano morte per sempre; ma, passato l'attimo di smarrimento, la donna ponta alla sua bambino, e torna alla casa della sua nuova famiglia. La «seconda» signora Morli ha vinto sulla «prima».

Ore 22,45: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'oro - 15,15: Ponte vivo: canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 15,45: Recentissime in microsolco.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto sinfonico - 17,30: «Il Lodrio», rivista a lungo «miraggio» di Carlo Manzoni; regia di Nino Meloni (replica) - 18,15: Per sola orchestra: i successi dell'anno.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta: «Studio L chiama X», [illegible] da casa alle domande di Mike: gioco musicale a premi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per strumenti a fiato e orchestra: musiche di Vivaldi, Gluck e Haydn - 18: La letteratura religiosa del Trecento - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Zecchi e Faragallo - 19,15: La fortuna letteraria degli antichi scrittori - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera.

MERCOLEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Vita nei [illegible] - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il ritornello napoletano - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Canta Togliani - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Trattenimento musicale - 18,30: Classe unica - 19,30: La ronda delle arti - 20,30: Giornale - 21: Le canzoni di Canzonissima - 21,10: Tribuna politica - 22,10: Si balla con Angelini - 22,50: L'approdo - Giornale - Complesso Parigi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: New York-[illegible]-New York - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di canzonissima - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15,30: Giornale - 16: Il [illegible] delle quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17,30: «I 37 soldi di Tenilio», radiofarsa da Labiche - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: La Coppa del jazz - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,20: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Il Museo del cinema presenta documentari sulla guerra 1914-18

Da oggi e fino a tutta domenica, nei due soliti spettacoli delle 17 e delle 21,15, il Museo del Cinema presenterà, a complemento della rassegna di film risorgimentali conclusa domenica, alcuni documentari sulla guerra 1914-1918.

Essi sono già stati apprezzati, ieri sera, dai congressisti dell'Istituto per la storia del Risorgimento, e recano i seguenti titoli:

1) Tra i ghiacci e le nevi del Tonale; *2)* Dio salvò i confini d'Italia; *3)* La pace. Quest'ultimo è particolarmente dedicato alla firma del trattato di Versailles, 28 giugno 1919.

Secondo del Trovatore stasera al Teatro Nuovo

Questa sera, al Teatro Nuovo, alle 21, il «Trovatore» di Verdi. La serata è in onore dei partecipanti ai Congressi nazionali della società italiana di chirurgia e della società italiana di medicina interna. Direttore: Mario Rossi.

Il Metropolitan si è riaperto con «La fanciulla del West»

New York, martedì sera.

Il Metropolitan di New York ha aperto la sua stagione con una nuova edizione della «Fanciulla del West» di Puccini, un'opera che ebbe su questo teatro la prima mondiale nel 1910, ma che non veniva rappresentata da trenta anni.

La ripresa della «Fanciulla del West» ha avuto uno spettacoloso successo di pubblico e di critica. La parte della protagonista era interpretata dalla soprano negra Leontyne Price, con Richard Tucker in quella di Johnson e Anselmo Colzani in quella dello sceriffo.

CIRCOLO DELLA STAMPA. — Questa sera, alle 21,30, serata di Alta Moda con presentazione di modelli da mattino, cocktail e sera di Bedolato. Cappelli di Maria Volpi. Prenotazione tavoli in segreteria. I soci possono richiedere biglietti di invito per familiari.

Nuovi dischi

Il genio di Chopin - Un poema della saggezza Microsolco contro l'obesità - Il Caffè di Mina

Musica classica

● I 24 studi di Chopin op. 10 e op. 25 (Chant du monde) sono il compendio di tutte le difficoltà del pianoforte e nello stesso tempo un prisma che riflette i molteplici aspetti del genio. Ventiquattro problemi tecnici diversi, ma anche ventiquattro mondi a sé stanti, ventiquattro entità artistiche compiute. Liszt, a cui i primi dodici sono dedicati, ne ammirava la varietà espressiva, trascorrente dalla gioia alla tenerezza, dall'eroismo al languore, dalla carezza al gesto di rivolta, dalla serenità alla meditazione lugubre. Il giovane pianista sovietico Vladimir Ashkenazi affronta gli ostacoli con piena coscienza dei suoi mezzi non comuni. L'elemento poetico, senza essere sottovalutato, è contenuto nei limiti di una interpretazione brillante e antiromantica. Se ne avvantaggiano gli studi più dinamici come la «Presa di Varsavia», in cui l'edificio sonoro si presenta privo di ridondanze.

● La quarta sinfonia in mi minore di Brahms (Amadeo) è il poema della saggezza, come la terza è quello della giovinezza e della speranza. Poesia e filosofia guidano il pensiero dell'artista, che attinge in parti uguali alla fantasia e alla cultura per edificare un altro tempio alla bellezza. Tutto è filtrato e luminoso, ma non tutto brilla con la stessa intensità. I primi due tempi soverchiano per originalità e coerenza gli altri due, anzi si direbbero appartenere a un'opera diversa. Dai sogni di romantiche foreste si passa nel finale ad una esuberanza barocca, ad una prepotenza costruttiva che spegne l'atmosfera. Vladimir Golschmann con l'orchestra dell'Opera di Stato di Vienna propone un Brahms abbastanza inedito, senza la caratteristica tinta «grigia», che pare essere l'abito di rigore del musicista amburghese. La sinfonia è piena di aria e di luce, meno compatta del modello tradizionale, meno nitida nelle sue architetture complesse, ma più sorridente.

l. d. d.

Musica leggera

● La musica per dimagrire è giunta anche in Italia dopo aver ottenuto un notevole successo negli Stati Uniti. Il disco 33 giri della Ilex si intitola: «Modern screen's Hollywood method». Contiene dodici esercizi musicali «espressamente ideati da specialisti per mantenere, con la ginnastica, l'armonia della linea». Una voce suadente vi indica i movimenti (riportati sull'album con i disegni delle posizioni) che continuerete ad impostare seguendo il ritmo di alcuni brani musicali. L'edizione è stata curata da Dorothea Zack Hanle, consulente per le cure di bellezza del «Modern screen magazine». La voce italiana è di Anna Pagliotti, l'orchestra è diretta da Joe Cain.

● Moliendo café (Macinando caffè) è l'attuale "best-seller" in Sud America. Mina l'ascoltò durante il suo viaggio in Venezuela e [illegible] decise di inciderlo: il risultato ci sembra piacevole e l'orecchiabilità del motivo dovrebbe decretarne il successo. E' un 45 giri della Italdisc. Anche «Chi sarà», il noto motivo di Ruta, ha trovato nella soubrette di «Studio 1» un'efficace interprete, soprattutto in virtù di una suggestiva serie di modulazioni e per l'ascendente dei violini che nell'arrangiamento di Tony De Vita conferiscono una dinamica notevole al pezzo.

g. m.

OGGI SUL VIDEO

15,10-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Invito allo sci, a cura di G. Sichieri.
18 —: Non è mai troppo tardi: Secondo corso di istruzione popolare. Ins. Carlo Piantoni.
18,30: Telegiornale.
18,45: «Tom Jones» di Henry Fielding (quinta puntata).
19,40: Roberto Bracco: Nel centenario della nascita.
20,15: Tempo europeo: Francia e Mercato Comune.
20,30: Telegiornale.
21,15: Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, realizzato da Eros Macchi. Orchestra diretta da Franco Pisano.
22,30: Consiglio ad [illegible]. Inchiesta giornalistica.
23 —: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,30: Galleria - 20: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 22,10: Serata di gala per il film «Giudizio universale» - 22,50: Gioco di specchi», originale televisivo di P. Levi - Telegiornale.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Alfieri: ore 21,15 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «El nost Milan» di C. Bertolazzi.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21, in onore dei medici congressisti: «Il Trovatore». Maestro M. Rossi.
Ridotto del Romano: ore 21 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Giorgio Beato: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carcere rosa». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

«Italia '61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: «La locanda dell'amicizia» (Gran Bretagna); «La storia di Edison» (U.S.A.); «L'uomo, il ferro, il fuoco» (Italia). Orario: 11 - 14,30 - 18,30 - 20,30 - 21,15.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle ore 17 e 21,15 rassegna film sul Risorgimento. Documentari sulla guerra 1914-1918: «Tra i ghiacci e le nevi del Tonale», «Dio salvò i confini d'Italia», «La firma del trattato di pace a Versailles» (Italia-Francia, min. 65).

Al Bagatelle Everista's Club (sir. per Cavoretto 2, tel. 678-978): ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. [illegible]): 17-19 e 21-1 Compl. Lanfranco; cant. N. Genovesi e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Dance (San Secondo 57, telefono 587-137): ore 21,15 «The Four Saints», «I Santi Ignoti».
Augustus: ore 21 Serata Azzurra.
Brana: ore 21 canta Lilly France.
Castellino: ore 21 Orch. Elj Neri.
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Dance: ore 21 Cosimo Gilè.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 trattenim.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra «I Mallorca Boys».
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): ore 21-1.
Gran Mago: 21 Orch. Nino Spano.
Hollywood: 21 Orch. Boccaccio.

SPETTACOLI A TORINO

La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Silvano Prati.
La Rotonda: ore 21 «I Luna Sol».
La Serenella: 21 Compl. Spinardi. Dame 250 Cav. 300 consum. compr.
Le Roi, «Il re dei dancings»: ore 21 Bonacelli e nuove attraz. intern.
Lido - Whisky à Gogo (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti.
[illegible] Dance (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.
Principe Dance: 21 Vanni Catalani.
Samaray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani».
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1.
Whisky Notte (Gollo t. 687-553): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-7[illegible]): attraz. Bruno De Lucia Quartet.
Columbia Night Club: attrazioni.
Estoril Club: Nuova Direzione (via Cavour 6, tel. 44-780): 22-4 attraz.
Monkey's Club (v. Gramsci 15, tel. 41-678): F. Robin's-Constellation.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-770): attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech., S. Loren, A. Quinn.
Astor: «Pepe» scope col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby.
Corso: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov.
Cristallo: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin.
Doria: «Gagarin URSS - Stazione spaziale K 3» col. con Y. Gagarin.
Ideal: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato min. Inizio film ore 14,10-16,10-18,20-20,20. Ult. [illegible]
Lux: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. McLaine.
Reposi: «Exodus» sc. col., Newman. Or. 13,50-17,40; ult. 21,30. Ult. giorno.
Romano: «Eichmann, il sicario del diavolo» di R. [illegible]. Ult. giorno.

[illegible]

IN MARGINE ALLA SETTIMANA DELLA PUBBLICITÀ

PERCHÉ LA PUBBLICITÀ ONESTA DIFENDE IL CONSUMATORE

«La pubblicità difende il consumatore»? Ma come? L'uomo della strada, il consumatore potenziale propende a credere che la pubblicità lo aggredisce, non lo difende!

Come si spiega dunque che la Federazione Italiana della Pubblicità abbia scelto proprio lo slogan «La pubblicità difende il consumatore» per la Settimana dedicata alla pubblicità, che ogni anno, alla ripresa autunnale, viene bandita, per richiamare l'attenzione dell'uomo della strada su questa così discussa, alle volte bistrattata, alle volte esaltata manifestazione pubblica della moderna società?

«Se la pubblicità non esistesse, bisognerebbe non inventarla», potrebbero parafrasare alcuni teorici scontenti il famoso detto di Balzac sul giornalismo. Ma la pubblicità esiste e si sviluppa ovunque nel mondo la economia sia basata sul sistema capitalistico liberale e pare che incominci a diffondersi anche là dove il capitalismo e l'economia commerciale è stata abolita del tutto. Ma tutto ciò non spiega ancora come la pubblicità difende il consumatore. Lo difende da chi? evidentemente da chi lo aggredisce, dal produttore di merci o dall'organizzatore di servizi? e perché lo dovrebbe difendere, se il produttore in buona fede ha solo lo scopo di accontentare il consumatore, di soddisfare nel miglior modo possibile i suoi bisogni, le sue aspirazioni a un più alto tenore di vita, a un benessere maggiore ottenuto con minore fatica?

E' proprio qui il «punctum dolens»: finché il produttore mette sul mercato una merce a un prezzo ragionevole, accessibile, finché ne divulga la conoscenza attraverso quella particolare tecnica che si usa chiamare pubblicità, difende il consumatore e lo difende da chi, da che cosa? lo difende dalla cattiva pubblicità, da quella pubblicità che inganna il consumatore, che gli offre fiaschi per fischi, che promette e non mantiene, che tenta di esercitare una sopraffazione sulla condotta degli altri per mezzo di speciosi accorgimenti e senza senso di responsabilità.

Non per niente proprio nella culla della moderna pubblicità, là dove maggiormente si è sviluppata in questi ultimi cinquant'anni, si sono levate recentemente delle voci accorate per cercare di correggere il cammino di certa pubblicità, forse della parte quantitativamente più cospicua, proprio facendo leva sul concetto che la pubblicità dal punto di vista etico, anche se non da quello legale, non deve corrompere la cosidetta pubblica opinione o trasgredire alle norme del buon gusto e del senso di responsabilità che ogni membro della società dovrebbe avere nei confronti del suo prossimo. Un'autocritica coraggiosa è stata promossa dalla rivista *Printer's Ink*, che certo non è sospettabile di avere per partito preso un atteggiamento ostile verso la pubblicità. Jan Cornelius interpellò alcuni vincitori del premio Nobel e Pulitzer per sentire il loro punto di vista in merito. Mantenendo l'incognito, ecco alcune loro risposte.

«Io credo che la pubblicità ha avuto una parte notevole nello sbandamento della mentalità, come nei paesi comunisti ha fatto la propaganda». Un poeta rispose: «L'impostazione della pubblicità attuale mette al disopra di tutto, come scopo vero della nostra vita, il lucro, il possesso del denaro e il successo materiale».

Un educatore: «Man mano che invecchio, trovo che l'intera impostazione della pubblicità ha effetti nocivi sulla nostra vita nazionale».

Queste opinioni di personalità della cultura sono condivise in parte anche dal grosso pubblico: un'indagine statistica ha rivelato che il 46 % delle persone crede che la pubblicità sia esagerata; il 26 % che è noiosa, il 25 % che svia, il 21 % che sia di cattivo gusto; la maggior parte degli interpellati è d'accordo comunque che la pubblicità sia un insulto all'intelligenza umana.

Ora molte delle colpe che comunemente si addossano alla pubblicità sono immeritate: se di colpe si può parlare, forse la maggior parte andrebbero attribuite al sistema economico che, con lo sviluppo e lo strapotere assunto dalla grande industria e dai metodi che questa ha dovuto adottare per difendere la produzione, mettendo l'accento proprio su questa, ha trascurato conseguentemente quei principi etici sui quali deve poggiare ogni società civile. Il produrre è diventato l'imperativo numero uno: non importa per quale fine: la pubblicità deve aiutare a vendere, in qualunque modo e qualunque cosa, anche la meno indispensabile, anche la più superflua. «Ciò fa pensare — come si esprime il Galbraith — a un individuo umanitario che da tempo è persuaso della grave deficienza di attrezzature ospedaliere di cui soffre la città; e mentre continua a importunare i passanti chiedendo loro denaro per nuovi letti, si rifiuta di osservare che il dottore della città corre, con la sua automobile, di investire i pedoni per aumentare i clienti».

Il vero problema da risolvere, e se ne sono resi conto anche gli americani, è quello di promuovere una pubblicità buona, che equivale a veridica, seria, utile al consumatore e perciò produttiva ed economicamente positiva. La pubblicità buona scaccerà quella cattiva, e se anche è vero che «ogni volta che un imbroglione va in malora, un altro prende subito il suo posto», è anche vero che una cosa fatta bene, a lungo andare, ha il sopravvento su una cosa fatta male.

Lo «slogan» perciò, «la pubblicità difende il consumatore» dovrebbe essere modificato nell'asserzione, che «la pubblicità onesta difende il consumatore dalla pubblicità cattiva, ingannatrice». «Il consumatore — afferma Walter Tapin — è sempre in grado di difendersi contro i più sottili, come contro i più grossolani espedienti escogitati dalla pubblicità concorrenziale». Non lo dimentichino i nostri pubblicitari vecchi e giovani!

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 4)

OFFERTE LAVORO L. 130 per parola

PIAZZISTI, RAPPR.

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

IL CONGRESSO DI MOSCA

La parola a Gromyko

Il ministro degli Esteri (che interviene oggi) si scaglierà certamente contro il suo ex superiore Molotov - Ma sono attese anche importanti dichiarazioni su Berlino e il problema del disarmo

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

Mentre nel mondo si levano le proteste per l'esplosione avvenuta ieri di una «superbomba» nucleare sovietica, il ventidoesimo congresso del p. c. prosegue i lavori e la discussione sul «futuro di pane e di abbondanza» che attende l'Urss secondo il piano ventennale di Kruscev. All'ingresso nella modernissima sala di riunione la maggior parte dei 5000 delegati ignorava stamane le reazioni internazionali; il Cremlino non ha fatto fin qui alcuna comunicazione al riguardo. Tutti invece sapevano della improvvisa partenza di Ciu En-lai da Mosca, che mette il dito sulla piaga del dissenso russo-cinese sulla questione dell'Albania.

Non è chiaro se la partenza di Ciu En-lai (che oggi a Pechino conferirà certamente con Mao Tse-tung) rappresenti un allargamento del solco scavato dal discorso di Kruscev contro la gerarchia albanese e dalla replica di Ciu En-lai, che deplorò la divulgazione delle dispute interne del blocco. Ufficialmente il premier è tornato in patria per assistere ai lavori dell'imminente congresso nazionale. Nessuno pensa ad una sensazionale rottura fra i due colossi del «campo socialista». Ma è evidente che la disputa albanese ha posto in imbarazzo i cinesi; qualcuno dice anzi che l'Albania, al pari del gruppo «anti-partito» riportato improvvisamente sul banco di accusa, non è che un «falso scopo», mentre il vero obbiettivo di Kruscev è la Cina popolare (la cui delegazione rimane comunque al congresso, sotto la guida di Pin Che-hen, membro del Politburo).

Ci si chiede se Ciu En-lai tornerà a Mosca per prendere parte alla prevista riunione dei partiti comunisti (nella quale si deciderà forse la espulsione dell'Albania dalla comunità) che dovrebbe aver luogo prima delle celebrazioni della rivoluzione bolscevica, fissate per il 7 novembre.

Oggi al Congresso del Pcus dovrebbe parlare Andrei Gromyko. Si pensa che egli traccerà un quadro generale della politica estera sovietica, con particolare accento sui problemi di Berlino, dell'Asia sud-orientale, della Segreteria delle Nazioni Unite. Ma si prevede anche che non si sottrarrà al coro dei colleghi che denunciano gli «anti-partito»; avrà forse qualcosa di particolare da dire sul suo ex-capo, Molotov.

Di Molotov, come di Georgi Malenkov e Lazar Kaganovich, è stata nuovamente chiesta, ieri, l'espulsione dal partito; questa volta a fare la richiesta è stato il membro del Presidium Nikolai Ignatov. Un altro membro del Presidium, Dmitri Polyanski, si è invece scagliato contro l'ex-presidente Klimenti Voroscilov, dicendo che egli non può respingere la «piena responsabilità» delle attività anti-partito. Invano Voroscilov, presente, ha cercato di replicare; gli è sempre stata tolta la parola.

Il ministro della Difesa, maresciallo Rodion Malinovsky, ha parlato della potenza militare dell'Urss. Ha rivelato che «è stato risolto con successo il problema della distruzione dei missili in volo». Ha detto che l'Urss ha più missili del necessario, che scienziati e tecnici sovietici hanno «padroneggiato l'intero campo delle bombe atomiche, da quelle tattiche a quelle da 50 e 100 megaton»; ma non ha fatto cenno agli esperimenti. Ha affermato che «una valutazione realistica della situazione suggerisce l'idea che gli imperialisti stiano preparando un attacco nucleare di sorpresa all'Urss ed agli altri Paesi socialisti», e che quindi le forze sovietiche debbono sempre essere pronte. L'Urss — ha detto ancora il maresciallo — ha calato durante le manovre oltre centomila paracadutisti, dispone di 7800 unità lanciarazzi, ha aerei che possono lanciare razzi a lunga gittata senza bisogno di penetrare nel dispositivo antiaereo nemico, possiede una flotta di sottomarini a propulsione atomica in grado di lanciare razzi nucleari, i cui equipaggi sono addestrati alla navigazione sotto il ghiaccio artico.

u. p.

Ciu En Lai a Pechino di ritorno da Mosca

PECHINO, martedì sera.

Il primo ministro cinese Ciu En Lai è rientrato stamane a Pechino, proveniente da Mosca, dove ha capeggiato la delegazione cinese al XXII congresso del Pcus. A salutarlo all'arrivo si trovavano Mao Tse Tung, presidente del pc cinese, e il capo di stato Liu Shao Chi.

Un sedicenne nel Comasco

Ucciso dalla scarica sfuggita ad un cacciatore

Como, martedì sera.

In un tragico incidente di caccia, un ragazzo di Valsolda, Pietro Barberis, di 16 anni, è rimasto ieri ucciso da una fucilata alla nuca.

Il giovane aveva seguito in una battuta di caccia un suo amico, Giampietro Mariani di 28 anni, pure di Valsolda. A un certo punto, mentre il Barberis camminava in un bosco situato in località Dasio, il Mariani, che seguiva di pochi metri, scivolava facendo partire un colpo dalla sua doppietta. La rosa di pallini di piombo raggiungeva il ragazzo alla nuca, uccidendolo all'istante.

Un altro cacciatore, udendo lo sparo seguito dalle urla disperate dell'involontario omicida, accorreva sul posto trovando il Mariani, inebetito, chino sul cadavere del giovane amico. I carabinieri di Porlezza hanno aperto un'inchiesta sul doloroso episodio.

Seconda giornata di lavori all'importante assise di Roma

L'Internazionale socialista denuncia l'oppressione di Mosca sull'Europa Orientale

Saragat: «E' confortante constatare che nei continenti extra-europei la marcia verso l'indipendenza sta per raggiungere la mèta. Fa triste contrasto la situazione nel cuore dell'Europa di 100 milioni di esseri umani soggetti all'imperio comunista» - La delegata svedese Alva Myrdal apre un interessante dibattito sul Mec: interverranno fra gli altri Gaitskell (contrario) e Spaak (favorevole)

Roma, martedì sera.

Il congresso dell'Internazionale socialista, che non a caso si svolge in questi giorni a Roma, può essere giustamente rappresentato come l'insegna del mondo occidentale che vuole la giustizia sociale nella libertà, mentre il congresso comunista che si tiene a Mosca tra fragori di bombe all'idrogeno e minacce di guerre distruggitrici mentre i paesi satelliti sono ancora più incatenati dei residui paesi africani per i quali si chiede giustamente la libertà e l'indipendenza.

E' per questo che aprendo i lavori del congresso che ha per tema appunto lo sviluppo e la libertà dei paesi sottosviluppati («I nuovi paesi e la nuova generazione per il socialismo») il grande scritta alle spalle del banco della presidenza fra i ritratti di Matteotti, Bevan, Blum, Schumacher, Otto Bauer, Caballero, Vandervelde) il presidente dell'Internazionale Andersen ha detto che i socialisti democratici lotteranno per l'indipendenza dei popoli non soltanto in Asia, Africa e America Latina, ma anche nell'Europa centro-orientale, nei quali i comunisti non permettono la libera espressione della volontà popolare attraverso libere elezioni.

«L'Internazionale socialista — ha aggiunto Andersen — è fautrice di una pace equa, della libertà e dei diritti democratici della giustizia economica e sociale a livello sia nazionale che internazionale. Essa combatterà il totalitarismo in tutte le sue forme, lotterà per l'indipendenza e il diritto all'autodecisione dei popoli».

Saragat nel suo intervento ha voluto ricordare la coincidenza non casuale per cui l'Internazionale socialista, nel decimo anniversario della sua rinascita, ha scelto per riunirsi a congresso l'Italia, che celebra un secolo di raggiunta unità ed indipendenza. «L'Internazionale ha voluto così sottolineare — ha continuato il segretario del Psdi — che gli ideali di libertà e di giustizia di cui è banditrice, hanno il loro saldo fondamento nell'indipendenza dei popoli. Motivo di grande conforto per tutti noi è la constatazione che ormai nei continenti extra-europei la marcia verso l'indipendenza sta per raggiungere la mèta. Il novanta per cento delle popolazioni già soggette a regime coloniale ha trovato una patria e il rimanente dieci per cento si avvia anch'esso, purtroppo talvolta non senza dure lotte, all'indipendenza nazionale».

«A questo quadro — ha continuato l'oratore — che nonostante note dolorose nel suo complesso è confortante, fa triste contrasto la grave situazione, nel cuore dell'Europa, di cento milioni di esseri umani soggetti all'imperio dell'Unione Sovietica. La luce dell'emancipazione dei popoli che sale dall'Africa e dall'Asia è offuscata dalla spessa ombra che grava su popoli europei di antica civiltà, oggi privati dei loro diritti naturali. Ma più doloroso di tutto è il destino di chi con la libertà ha perduto l'unità della patria.

«Nè dobbiamo dimenticare — ha continuato Saragat — che pur condannati definitivamente dalla storia, alcuni regimi fascisti ancora sopravvivono e che nella stessa Europa uno di questi regimi permane tra l'indifferente complicità di Stati democratici».

Soffermandosi poi su temi più specifici del congresso, Saragat ha aggiunto: «Non possiamo accettare come definitiva questa soluzione, anche se sappiamo che oggi forze soverchianti si oppongono a soluzioni conformi al diritto naturale dei popoli. Questo quadro doloroso si apre però alla speranza di una lotta vittoriosa per la salvaguardia della pace e per il disarmo simultaneo e controllato».

Il congresso continua oggi i suoi lavori e domani alle 18 si conclude con una grande seduta all'aperto che terrà alla Basilica di Massenzio: prenderanno la parola in quest'occasione il primo ministro di Danimarca Kampmann, Guy Mollet, il sindaco di Berlino Willy Brandt, il leader dei laburisti inglesi Gaitskell, l'ex primo ministro di Israele Moshe Sharett, il ministro degli Esteri del Belgio Spaak.

Ma il congresso non intende riaffermare soltanto problemi di fondo e gli indistruttibili principi della giustizia e della libertà. Esso ha affrontato anche altri problemi particolari ma non meno vivi; la delegata svedese Alva Myrdal, tenendo la sua relazione introduttiva sui rapporti tra i paesi in sviluppo e quelli progrediti, ha sottolineato che l'assistenza ai paesi meno sviluppati costituisce per i socialisti un dovere, in quanto si tratta di trasformare in realtà l'ideale della solidarietà internazionale.

«Sul piano nazionale — ha detto fra l'altro — noi siamo stati capaci di dimostrare che la solidarietà, e cioè il fatto di trascurare gli interessi individuali per servire gli interessi dei più deboli, può far scaturire delle grandi forze. Oggi si chiede ai socialisti di tutto il mondo di compiere lo stesso miracolo sul piano internazionale: fare della fraternità fra i popoli più o meno favoriti una forza politica».

La stessa oratrice si è domandata se si percorra la strada giusta quando si creano «fortezze regionali» come il Mercato comune. Si prevede che su questo tema verranno impostati molti altri interventi per l'attualità della discussione su un'organizzazione come il Mec, che porta una economia chiusa, sia pure allargata a quasi tutta l'Europa libera in un continente che vuole affermare la libertà in tutti i campi.

Particolarmente attese sono le relazioni del leader laburista Gaitskell che questa politica in parte avversa, e del ministro degli Esteri belga Spaak che è stato uno dei protagonisti dell'attuazione del Mercato comune. Ma forse la risposta che Gaitskell e Spaak daranno è facile intuirla: libertà economica sì, ma anche la pianificazione in un continente sconvolto da due guerre in venticinque anni è più che necessaria.

Pellecchia

Al tavolo della presidenza del Congresso socialista di Roma: Saragat (da sinistra), l'inglese Gaitskell e il danese Andersen (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gronchi riceve i delegati al Congresso

ROMA, martedì sera.

I lavori dell'Internazionale socialista sono stati sospesi alle ore 11,30. I delegati si sono recati, alle 12,30, in visita al Presidente della Repubblica.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri polacco signor Rapacki.

Una questione giuridica aperta

Fanfani vorrebbe controfirmare il messaggio di Gronchi alle Camere

Sempre più improbabile una crisi a breve scadenza

Roma, martedì sera.

Gronchi non consulterà i segretari dei partiti prima dell'11 novembre, come da qualche parte era stato annunciato. La notizia era stata messa in relazione al prossimo invio alle Camere del messaggio presidenziale, ormai pronto, e al fatto che probabilmente nel messaggio stesso sarebbero contenuti accenni di carattere politico contingente. Secondo informazioni ufficiose, l'iniziativa non deve essere collegata con l'annuncio di fatti specifici. Del resto si esclude che il messaggio venga diffuso in settimana.

La questione si va spostando dal piano politico a quello giuridico-costituzionale; molte sono le disquisizioni sottili. La più importante è questa: il messaggio deve o no portare la controfirma del presidente del Consiglio? L'articolo 89 della Costituzione stabilisce infatti che «nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità».

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal presidente del Consiglio dei ministri. E questo lascerebbe intendere, secondo taluni, che la controfirma di Fanfani sarebbe necessaria: dello stesso avviso sarebbe — si dice cautamente stamani negli ambienti di Palazzo Chigi — lo stesso presidente Fanfani, poichè è evidente che se vi fossero nel messaggio presidenziale accenni di carattere politico il governo ne dovrebbe essere preventivamente informato per trarne, prima ancora che il messaggio venga reso pubblico, le necessarie conclusioni.

Le possibilità di una crisi di governo a breve scadenza sembrano comunque inesistenti. L'unico punto oscuro è dato dai repubblicani, che devono decidere ai primi di novembre l'atteggiamento da tenere. E siccome da più parti si è detto che i repubblicani sarebbero orientati verso le stesse posizioni social-democratiche (il psdi, come si sa, ha deciso di attendere le risoluzioni del congresso democristiano) La Malfa ha smentito queste illazioni.

In un articolo sulla *Voce*, l'esponente repubblicano scrive infatti: «Dove, come e quando i repubblicani hanno dichiarato di voler condizionare al risultato del congresso democristiano le loro decisioni? E' noto che il pri si è riservato ogni libertà di giudizio dopo la discussione dei bilanci, senza impegnarsi in un bel nulla: e se qualcuno ha fatto intravvedere ai repubblicani la convenienza di condizionare le loro decisioni ai risultati del congresso dc, questo qualcuno non milita nelle file repubblicane.

«I repubblicani si sono limitati ad ascoltare quello che dalle più varie parti è stato loro sussurrato all'orecchio e si sono riservati ogni giudizio nella sede in cui questo giudizio potrà essere dato».

Proprio in dipendenza di questa incerta posizione dei repubblicani Moro intende nei prossimi giorni consultare i segretari degli altri partiti della convergenza. Ufficialmente per comunicare loro le decisioni del Consiglio nazionale, ma certamente per convincere i repubblicani che il prossimo congresso dc dibatterà senza veli il problema del centro sinistra, come chiedono social-democratici e repubblicani.

p. a. p.

Un bambino morto avvelenato in Toscana

Ha bevuto dell'insetticida

Firenze, martedì sera.

Un bambino di due anni, Sergio Cannata, abitante in frazione Vergine Chiusa, nei pressi di Monsummano, lasciato momentaneamente solo nell'orto attiguo alla casa, scorta in un angolo una bottiglia contenente del liquido, la stappava e ne ingeriva un sorso. Disgraziatamente si trattava di un potente insetticida, sicchè il piccino, colto poco dopo da violentissimi dolori viscerali, stramazzava al suolo contorcendosi ed urlando.

Accorsi, i familiari conducevano il bambino da un medico del paese, che non poteva però far altro che constatarne la morte, avvenuta in seguito ad avvelenamento.

L'azione "punitiva" di cinquanta neofascisti contro la sede dell'ambasciata dell'Urss a Roma

Cartelli, bottiglie di benzina, invettive, falò - La polizia ha operato numerosi "fermi"

Roma, martedì sera.

Le nuove esplosioni nucleari sovietiche e la ricorrenza della rivolta ungherese del 1956 hanno ispirato ad un numeroso gruppo di estremisti di destra azioni dimostrative contro l'ambasciata dell'Urss a Roma.

Alle 20 circa di ieri una pattuglia di giovani, appartenenti alla «Giovane Italia» ed altre formazioni para-missine, si è diretta in via Gaeta dove ha sede l'ambasciata sovietica. Ma la polizia, prevedendo l'iniziativa aveva predisposto un robusto servizio d'ordine, sicchè i dimostranti — una cinquantina in tutto, giunti sul posto parte a piedi e parte a bordo di auto — hanno dovuto limitarsi a lanciare manifestini di protesta contro l'Urss per la ripresa degli esperimenti atomici. Gli agenti, prontamente intervenuti hanno disperso il gruppo senza operare alcun fermo.

Alcuni dei manifestanti hanno avuto allora l'idea di trasferire l'azione punitiva contro l'ufficio commerciale dell'ambasciata, sito in piazza Trasimeno, presso corso Trieste. Quattro scalmanati, su due automobili, hanno simulato uno scontro, per distrarre l'attenzione del carabiniere di servizio innanzi alla villa, e gli altri — gli stessi cinquanta di prima più qualche «rinforzo» sopraggiunto nel frattempo — hanno rapidamente messo mano ai manifestini, ai cartelli ed a bottiglie di benzina, probabilmente destinate a trasformarsi in «bombe Molotov»; senonchè, per la fretta, essi si sono limitati a fare dei grandi falò dei loro stessi manifesti e cartelli, accompagnando il tutto con grida e invettive e fracassando le targhe di vetro recanti l'indicazione dell'ufficio sovietico che ha sede nella villa.

L'ufficio politico della Questura, sollecitamente informato dal carabiniere di guardia, ha inviato sul posto alcune camionette di agenti. Al loro arrivo i dimostranti avevano già tagliato la corda, ma una battuta immediatamente organizzata ha permesso di catturare in via Quattro Fontane uno dei teppisti, tale Alberto Baldoni di 22 anni, il cui nome ricorre immancabilmente in tutte le «azioni» del genere. Dopo il Baldoni è stata la volta di altri sei giovani, i quali sono stati accompagnati in Questura e trattenuti come testimoni della gazzarra. Attraverso le loro deposizioni è stato possibile identificare altri dodici partecipanti alla manifestazione e sequestrare alcuni pacchi di manifestini e recipienti pieni di benzina che — stando alle dichiarazioni rese — doveva servire soltanto per fare dei falò e non già per fabbricare bottiglie incendiarie. L'ufficio politico della Questura sta continuando le indagini per accertare con esattezza le responsabilità dell'accaduto.

Tre mortali investimenti sulle strade del Novarese

Ucciso un agricoltore in motoretta da un'autocorriera a Vinzaglio - Due persone perdono la vita per investimenti a Borgomanero

Novara, martedì sera.

(p. b.) Tre mortali incidenti sono avvenuti nelle ultime ventiquattr'ore sulle strade del Novarese: uno in Lomellina e due nella zona di Borgomanero. Nei pressi di Vinzaglio, sulla provinciale Vercelli-Mortara, un'autocorriera condotta da Sergio Fratello, di 27 anni, residente a Novara, ha investito l'agricoltore Enrico Fratta, di 52 anni, che procedeva nella stessa direzione in motoscooter, uccidendolo sul colpo.

Altre due persone hanno perso la vita per investimenti a Borgomanero. Sulla statale del Lago d'Orta, alle porte della città il motociclista Elia Pegoraro, di 20 anni, di Pallanza è stato urtato da un'altra motocicletta guidata dal diciannovenne Roberto Zappelloni, di Borgomanero.

Il Pegoraro, che ritornava a casa dopo aver fatto visita alla sua famiglia abitante a Santa Croce di Borgomanero, è morto mentre veniva ricoverato in ospedale. Lo Zappelloni è uscito illeso dall'incidente.

Della seconda disgrazia è stato vittima il maresciallo di P.S. in pensione, Giovanni Lemucchi, di 60 anni; mentre era diretto a casa per assistere la moglie malata, è stato travolto da una «600» all'altezza dello stabilimento Sant'Andrea di Cressa. Il maresciallo è morto sull'istante. L'auto è finita contro un palo della luce: il pilota, Bruno Bacchetta, di 20 anni, di Borgomanero, non ha riportato ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto della moglie e della figlia, in età di anni 65, il

COMM. DOTT.

Ermenegildo Vacchiano

Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Cometti; la figlia prof. dott. Graziana; il fratello Pietro; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 25 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Civile per la chiesa Cattedrale. Dopo le esequie proseguirà per Dala (Udine) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Alessandria, 24 ottobre 1961.

Il Consiglio Provinciale partecipa con vivo dolore la scomparsa del

COMM. DOTT.

Ermenegildo Vacchiano

Segretario Generale della Provincia

avvenuta il 23 corr. mese.

— Alessandria, 24 ottobre 1961.

I Dipendenti tutti dell'Amministrazione Provinciale, partecipano al profondo cordoglio per l'immaturo decesso del

COMM. DOTT.

Ermenegildo Vacchiano

Segretario Generale della Provincia

— Alessandria, 24 ottobre 1961.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	23	24		23	24	ELETTRICI	23	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(OBBLIGAZIONI; METALMECCANICI; TESSILI E MANUFATTI; CHIMICI; ALIMENTARI; AZIONI PER CONTANTI; IMMOBILIARI; DIVERSI; MINERARI-ESTRATTIVI — [illegible])

cocda fase, gli effetti delle vendite di beneficio. Soprattutto questo è il significato di una lettera piuttosto inesistente, la quale ha, in sostanza, depennato le migliorie realizzate nelle scorse giornate. Naturalmente i titoli in battuta sono quelli che hanno subito i più sensibili effetti della nuova e ricorrente situazione tecnica.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.450; Generali [illegible]; Ras 64.400; Meridionali 4245; Nai 10.500; Viscosa ordinario 8250; Viscosa privilegiato 7250; Finsider 1046; Montecatini 4230; Italsider 1039; Fiat ordinarie 3120; Fiat privilegiato 2470.

A FIRENZE. — Mercato debole per numerosi ordini di vendita che non trovano pronta contropartita.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4230; Centrale 21.390; Fondiaria Incendi 35.000; Fondiaria Vita 60.500; Snia Viscosa 8150; Montecatini 4215; Magona 1580; Fiat ordin. 3135; Valdarno 2805 ex-dividendo; Immobiliare 1428.

A TORINO — La riunione presenta un mercato inizialmente scialbo e depresso. Un notevole afflusso di realizzi determina uno smorzamento progressivo dei corsi. Il listino raccoglie i minimi della giornata con un assorbimento ampliato.

Titoli di Stato e obbligazioni molto resistenti.

Depobersa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,70; dollaro canadese 602,60; franco svizz. 144,40; corona danese 89,90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120; fiorino olandese 172; franco belga 12,48; franco francese 126,25; sterlina G. B. 1763,10; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,10; escudo portoghese 21,59.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 618-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 706-718; argento 19,50-20.

MILANO — Il mercato risente dello sforzo effettuato nei giorni scorsi e tende a consolidare le proprie basi. La Borsa è inoltre influenzata negativamente dalla pesantezza manifestatasi ieri in Wall Street e chi aveva proceduto a numerosi acquisti tende ora ad alleggerirsi prudentemente. In complesso la quota ha denotato buona resistenza e le flessioni sono state contenute entro ristretti limiti.

Al listino l'offerta si è però accentuata ed i valori hanno dovuto ripiegare sui minimi, con flessioni più sensibili sui valori che negli scorsi giorni avevano guadagnato maggior terreno.

Poco attivi i valori di Stato. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.200; Bastogi 4250; Finelettrica 1828; Finmare 725; Finsider 1025; Mittel 5350; Gim 9510; Invest 5100; La Centrale 21.230; Sviluppo 4150; Assic. Generali 162.000; Fondiaria Incendio 31.400; Assic. Italiana 90.000; Ras 64.500.

Ferr. N. Ord. 3130.

Châtillon 13.270; Cantoni 38.500; Olcese 2370; Cucirini C. C. 15.050; De Angeli 7060; Cascami Seta 11.000; Gavardo 3350; Lanificio Rossi 8410; Lanif. e Canap. 1527; Rossari e Varzi 41.500; Rotondi 63.950; Tosi 6180; Snia Viscosa ord. 8215; Snia Viscosa priv. 7300; Marzotto 3050; Un. Manifatture 11.000; Fiano 775.

Dalmine 3081; Italsider 1050; Metalli 3590; M. Amiata 6780; Montecatini 4210; Monteponi 1640; Sicelo 7900.

Bianchi 753; Fiat ord. 3142; Fiat privileg. 2460; Falck 14 mila 220; Trafilerie 5778; Olivetti pr. 11.745; Westinghouse 1030; Nebiolo 1888.

Sade 1380; Ciell 4200; Dinamo 3350; Edison 6122; Edison Volta 2580; Bresciana 2275; Sarda 6645; Valdarno 2820; Emiliana 3085; Subalpina 5840; Magneti Marelli 2351; Ercole Marelli 1383; Orobia 3050; Romana Elettr. 2653; Sme 3098; Sip [illegible]; Meridelettrica [illegible]; Stet 4160; Tecnomasio 4900; Tel A e B 4750; Sit 1440; Terni 333,50; Unes 880; Vizzola 4030.

Dist. Italiane 4090; Eridania 3909; Romana Zuccheri 436; Motta 40.998.

Anic 4568; Italgas 2482; Liquigas 854; Mira Lanza 87.850; Pibigas 192; Rumianca 1820; Larderello 4990; Saffa 13.900; Carlo Erba 21 mila 650.

Aedes 8370; Beni Stabili 7740; Immobiliare 1462; Risanamento 6790; Sites Genova 8000.

Cartiera Burgo 38.900; Ciga 9090; Eternit 7900; Linoleum 6810; Italcementi 29 mila 900; Cementir 8500; La Rinascente 835,25; Pirelli S.p.A. 19.690; Pirelli e C. 10.725; Condotte 904.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 603; sterlina 1764; franco svizzero 144,30; franco francese 125,35; franco belga 12,50; fiorino olandese 172; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,58; corona danese 90,05; corona svedese 120;

A GENOVA — Il mercato, dopo aver svolto nelle prime giornate della decade un lavoro di tonificazione, risente puntualmente, nella se-